

LE ORIGINI DEL SERVIZIO POSTALE IN LIGURIA

IL SERVIZIO DI POSTA DELLE RIVIERE NELLA REPUBBLICA DI GENOVA



La collezione descrive le origini del servizio postale interno allo stato Genovese a partire dal sec. XV. Ne affronta l'evoluzione, sino a giungere ad una organizzazione regolamentata e gestita dall'Impresa appaltatrice della Posta al servizio della Repubblica aristocratica di Genova, che si protrasse sino al 1797, allorquando l'egemonia napoleonica impose un governo democratico. Dall'epoca tardo-medioevale Genova rappresentò un nodo fondamentale dei traffici commerciali europei, marittimi e terrestri, con i conseguenti importanti risvolti postali. La Superba costituiva una tappa fondamentale dell'itinerario delle poste di scarzella dei mercanti tra la Spagna e Francia meridionale verso la Toscana e Roma, con comunicazioni epistolari regolari già attive a partire dal trecento. Dal 1455 esisteva un servizio regolare di corrieri tra Genova e Milano e, con l'inizio del cinquecento, la capitale ligure venne integrata nella rete postale europea tassiana. Di particolare rilievo furono i corrieri di Spagna (Correo Mayor de Ytalia), che collegavano Roma a Madrid e di Francia, attivi sulla rotta Roma - Lione. Un così evoluto e moderno sistema di comunicazioni internazionali, non trovò invece analogo riscontro in termini di efficienza nella rete postale interna allo stato.

Il *Magister Cursorum*, responsabile dei servizi postali genovesi (di cui si hanno riscontri storici a partire dal 1504) non ritenne strategico incentivare il servizio postale nelle due Riviere, salvo emanare leggi postali (1581) e regolamenti (1591) atti a garantire il monopolio della Posta delle Lettere e dei Cavalli ed affermare la supremazia di Genova nei confronti dei centri periferici. Ogni località dello stato doveva poter essere raggiunta da staffette recanti lettere ed ordini di interesse dei Magistrati, con gli oneri del recapito a totale carico dell'Impresa appaltatrice del servizio postale.

Nei secc. XV e XVII la corrispondenza delle Riviere era tradizionalmente veicolata da latori occasionali, barcaioli, religiosi o messi comunali, che recapitavano le lettere tra centri periferici e tra questi e la capitale. Soltanto a partire dal '600 l'Impresa della Posta si strutturò in Posta Grande, preposta ai collegamenti internazionali e Posta delle Riviere, per il servizio postale interno. Verso la metà del secolo, fu istituito il servizio pubblico delle Riviere, a cadenza regolare, per le comunicazioni postali entro i confini della Repubblica, che copriva con un servizio di pedoni l'intero arco ligure da Sarzana a Ventimiglia.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- O. Pastine "L'organizzazione postale della Repubblica di Genova" in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", Vol. LVIII, Pontremoli 1926.
O. Pastine "Officium Magister Cursorum" in "Giornale Storico Letterario della Liguria", anno II, Genova, Marsano 1926.
A. Costa "Poste e itinerari della Genova nel seicento" in "Il Raccoglitore Ligure", Genova, giugno 1934.
P. Giribone "Vie e comunicazioni marittime nella Rep. di Genova nel sec. XVII" in "Bollettino Prefilatelico e Storico Postale N. 31, sett. 1993.
"Posta di Genova - Wikipedia" <https://it.m.wikipedia.org>
"Dogi della Repubblica di Genova - Wikipedia" <https://it.m.wikipedia.org>
"Genova: la città e la sua storia" www.francobampi.it/liguria/



PIANO DELLA PRESENTAZIONE

La collezione si propone di illustrare lo sviluppo dei servizi postali interni allo stato, dal periodo precursorio tardo-medioevale sino all'organizzazione postale definitiva delle Poste delle Riviere della Repubblica aristocratica di Genova.

- 1- GENOVA REPUBBLICA MARINARA NEL QUATTROCENTO
 - 1.1- 1° PERIODO: DEDIZIONE ALLA SIGNORIA VISCONTEA (1421-1458)
 - 1.2- 2° PERIODO: DEDIZIONE A CARLO VII DI FRANCIA (1458-1464)
 - 1.3- 3° PERIODO: DEDIZIONE ALLA SIGNORIA SFORZESCA (1464-1499)
 - 1.4- 4° PERIODO: DEDIZIONE ALLA SIGNORIA DI FRANCIA (1499-1528)
- 2- LA GENOVA NEL CINQUECENTO - "EL SIGLO DE LOS GENOVESES" - DAL 1528
- 3- I SEGNI DELLA POSTA ENTRO I CONFINI DELLO STATO
 - 3.1- IL MANOSCRITTO DI URGENZA "CITO"
 - 3.2- LA DICHIARAZIONE DI URGENZA "SUBITO"
- 4- IL SERVIZIO MEDIANTE STAFFETTA
 - 4.1- NOTAZIONI DELL'ORARIO DI SPEDIZIONE
- 5- MANOSCRITTI RELATIVI ALL'IDENTIFICAZIONE DELL'INTERMEDIARIO POSTALE
- 6- I LUOGHI DI RECAPITO POSTALE
- 7- LETTERE TRASPORTATE PER MARE CON IL SERVIZIO COSTIERO
 - 7.1- LETTERE TRASPORTATE PER MARE CON IDENTIFICAZIONE DEL CAPITANO
- 8- LETTERE TRASPORTATE CON IL SERVIZIO "DI POSTO IN POSTO"
 - 8.1- IL SERVIZIO "DI POSTO IN POSTO" ECCLESIALE
 - 8.2- IL SERVIZIO "DI POSTO IN POSTO" SANITARIO
 - 8.3- IL SERVIZIO "DI POSTO IN POSTO" MILITARE
- 9- IL SERVIZIO PUBBLICO DEI PEDONI DELLE RIVIERE
 - 9.1- IL PEDONE DELLA RIVIERA DI PONENTE
 - 9.2- IL PEDONE DELLA RIVIERA DI LEVANTE
 - 9.3- LETTERE AFFRANCATE IN PARTENZA
 - 9.4- LA FRANCHIGIA DEL SERVIZIO PUBBLICO GOVERNATIVO
 - 9.5- LA FRANCHIGIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI IN LIGURIA
- 10- LETTERE DI ACCOMPAGNAMENTO MERCI
- 11- LE RISPEDIZIONI DELLE LETTERE



GENOVA REPUBBLICA MARINARA NEL QUATTROCENTO

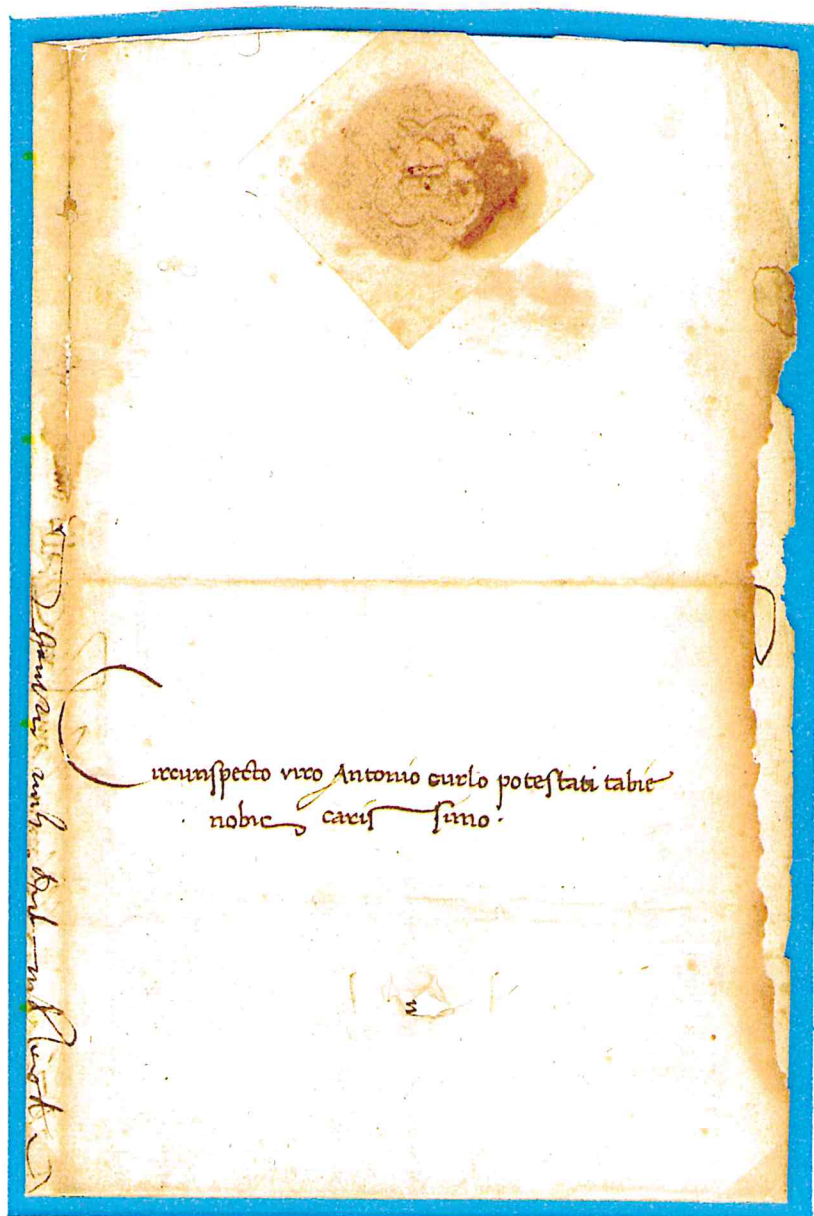
Da libero Comune, Genova si strutturò, a partire dal '300, in Repubblica, che tuttavia rimase assoggettata alle signorie francese e milanese. Il governo era affidato ad un Doge, di carica elettiva a vita (dal 1339 al 1527), scelto fra le più influenti famiglie genovesi, di gradimento delle potenze dominanti. In questo periodo la corrispondenza tra Genova ed i comuni liguri avveniva mediante messi governativi, che, a piedi o a cavallo, erano incaricati del recapito delle lettere lungo le Riviere. Analogamente, mediante agenti incaricati, avveniva il recapito di lettere tra i centri periferici.

1° PERIODO: DEDIZIONE ALLA SIGNORIA VISCONTEA (1421 – 1458)

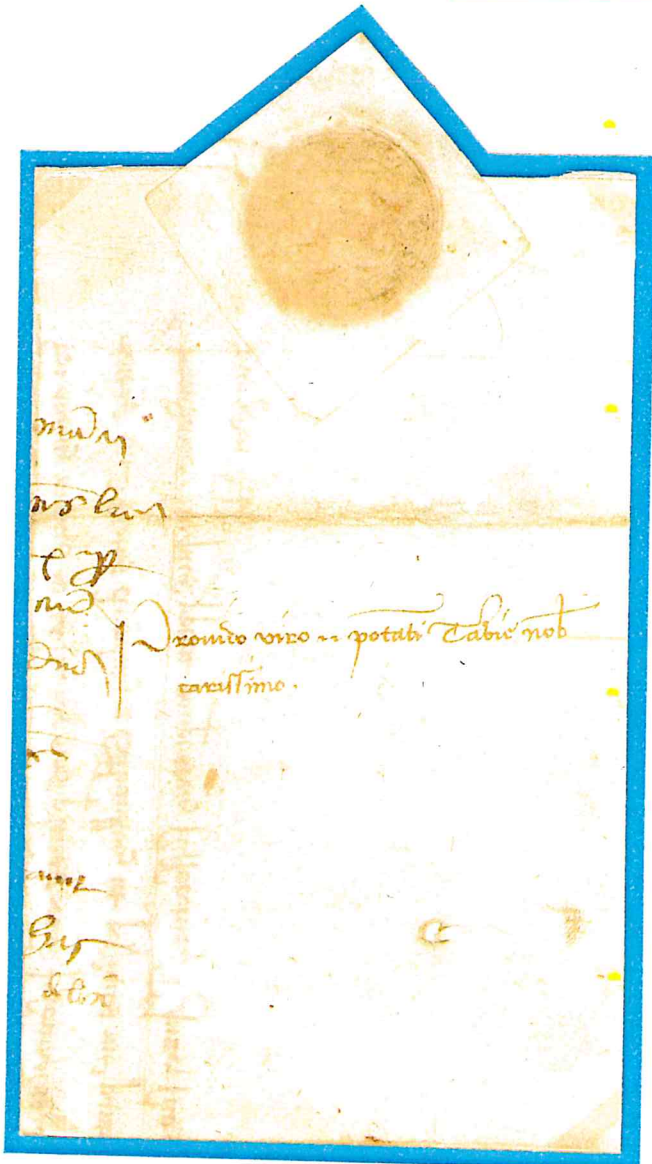
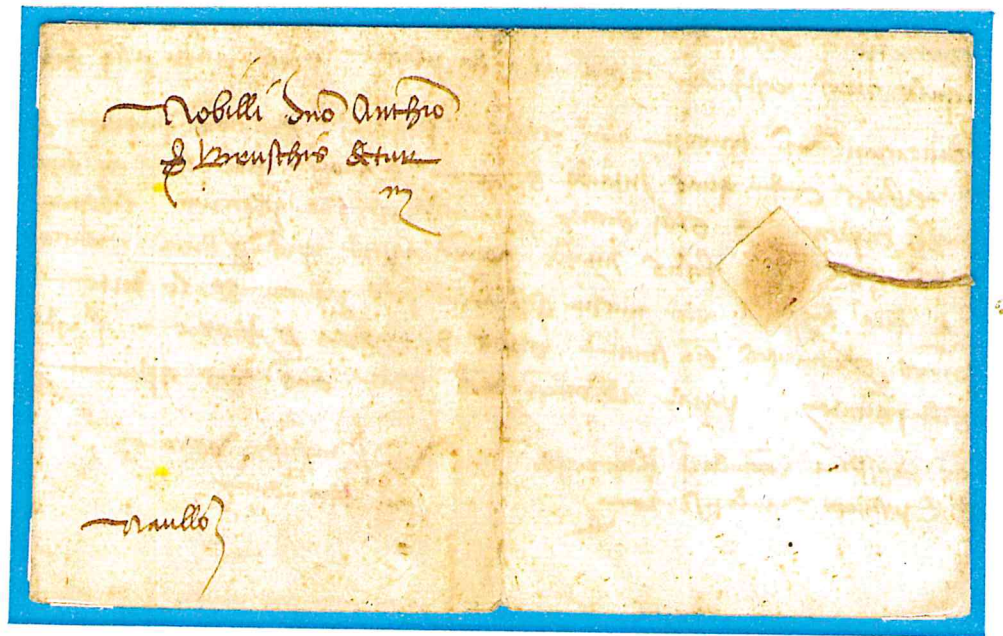
Janne Mcccc xxxv^{to} die xxvij^a May.

Duce Januensium.

Lettera datata Genova 23 maggio 1445 del Doge Raffaele Adorno (in carica tra il 1443 e il 1447), che scriveva confidenzialmente ad Antonio Curlo, Podestà di Taggia ("Tabie"). La lettera viaggiò lungo la Riviera di Ponente a cura dei messi della Repubblica. La missiva presentava un sigillo con funicella (poi asportato all'apertura), fissata al verso con una particola cartacea riportante il sigillo dogale illustrato nel centro con lo scudo crociato.

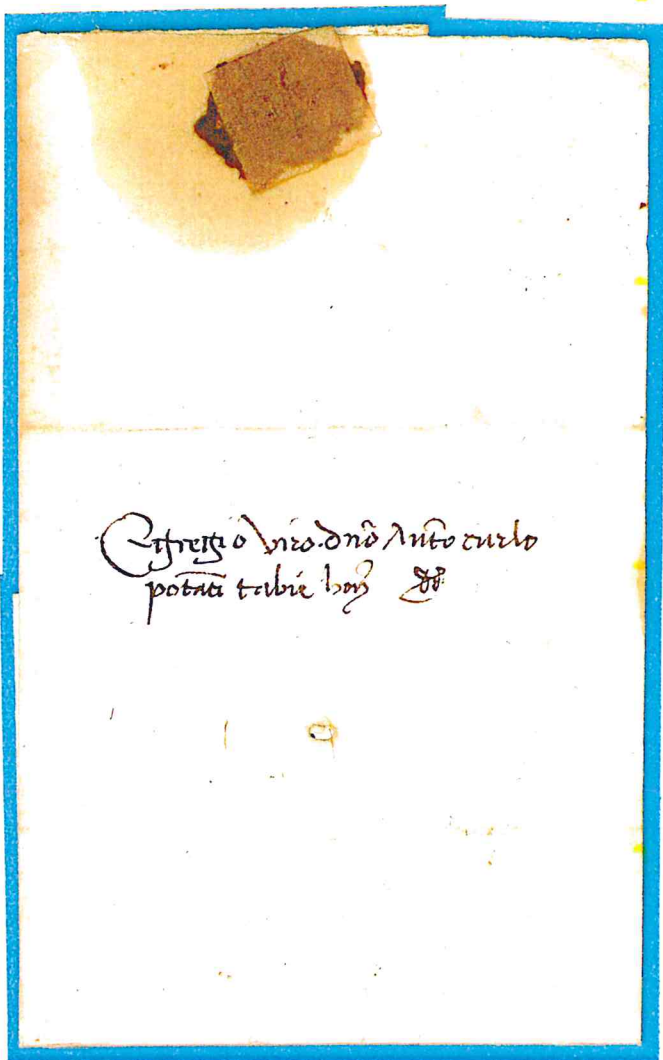


Lettera stilata a Genova in data 23 dicembre 1421 da Battista Vegerio ed indirizzata ad Antonio de Bruschi a Noli ("Naullo"), in quell'epoca Repubblica marinara alleata a Genova. La missiva, di carattere commerciale, presenta impresso a secco il sigillo con la dizione "DOMINUS JANUE" con lo stemma inquartato visconteo. Proprio in quel mese del 1421 Filippo Maria Visconti, conte di Carmagnola, si era impadronito di Genova. Si noti il sigillo a funicella ancora parzialmente conservato, fissato al verso da una particola cartacea, che reca impresso il sigillo, replicato a secco sul frontespizio.

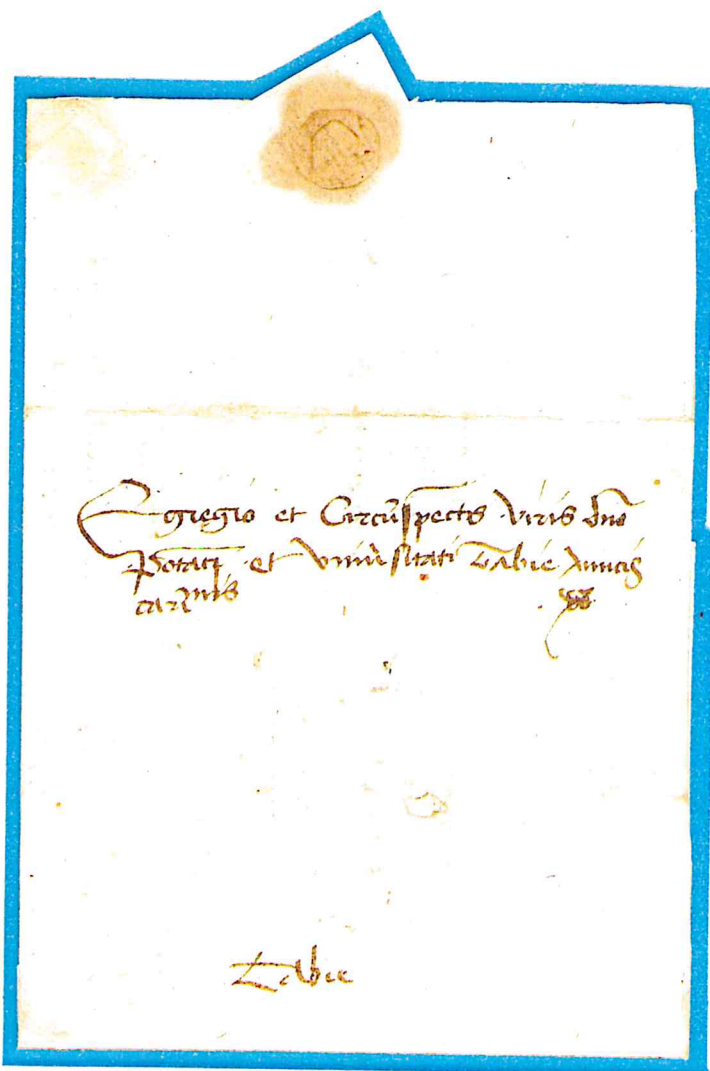


Dux Januensis

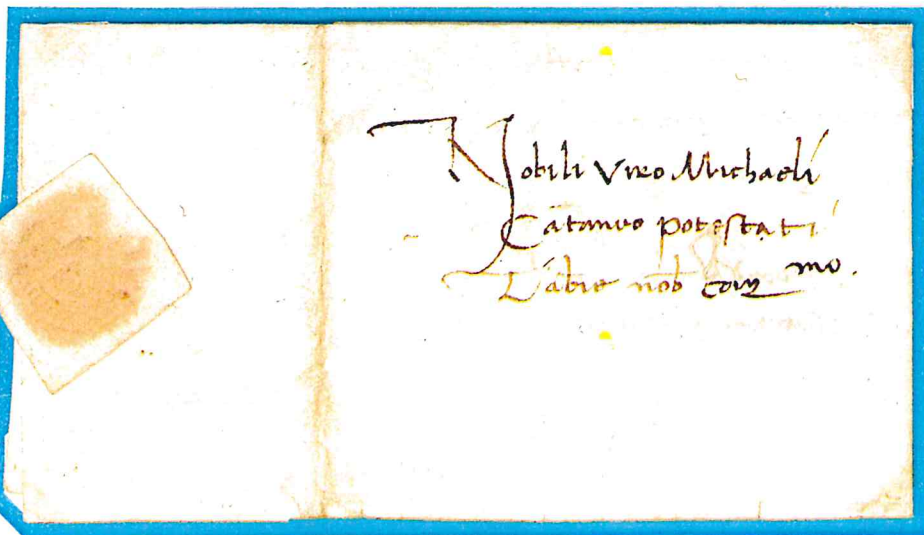
Lettera datata Genova 16 febbraio 1437 del Doge Tomaso Fregoso (in carica tra il 1436 e il 1437), che scriveva al Podestà di Taggia ("Tabie"). La lettera viaggiò lungo la Riviera di Ponente a cura dei messi della Repubblica. La missiva presentava un sigillo cartaceo a ponte (poi asportato all'apertura), fissato al verso con una particola cartacea riportante il sigillo dogale riportante nel centro lo scudo crociato.



A LATO: Lettera inoltrata da Albenga a Taggia in data 25 ottobre 1449. La missiva presentava un sigillo cartaceo a ponte (poi asportato all'apertura), fissato al verso con una particola cartacea su ceralacca riportante un sigillo personale con le lettere "L I" con una croce.

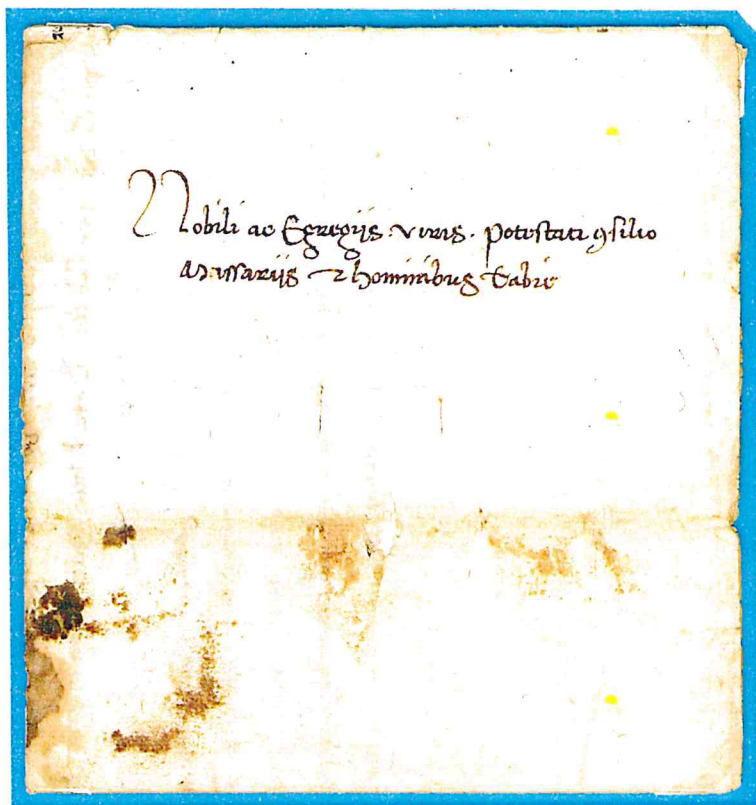


A LATO: Lettera inoltrata da Andora a Taggia nel luglio 1449. La missiva presentava un sigillo cartaceo a ponte (poi asportato all'apertura), fissato al verso con una particola cartacea riportante un sigillo personale con le lettere "S P" con al centro lo stemma nobiliare di del mittente. Andora apparteneva alla Repubblica di Genova dal 1228.



A LATO: Lettera inoltrata da Loano a Taggia in data 9 dicembre 1450. La missiva presentava un sigillo cartaceo a ponte (poi asportato all'apertura), fissato al verso con una particola cartacea su ceralacca riportante il sigillo illustrato della famiglia Doria. Loano costituì un feudo dei Doria, sottomesso a Genova dal 1342 al 1477.

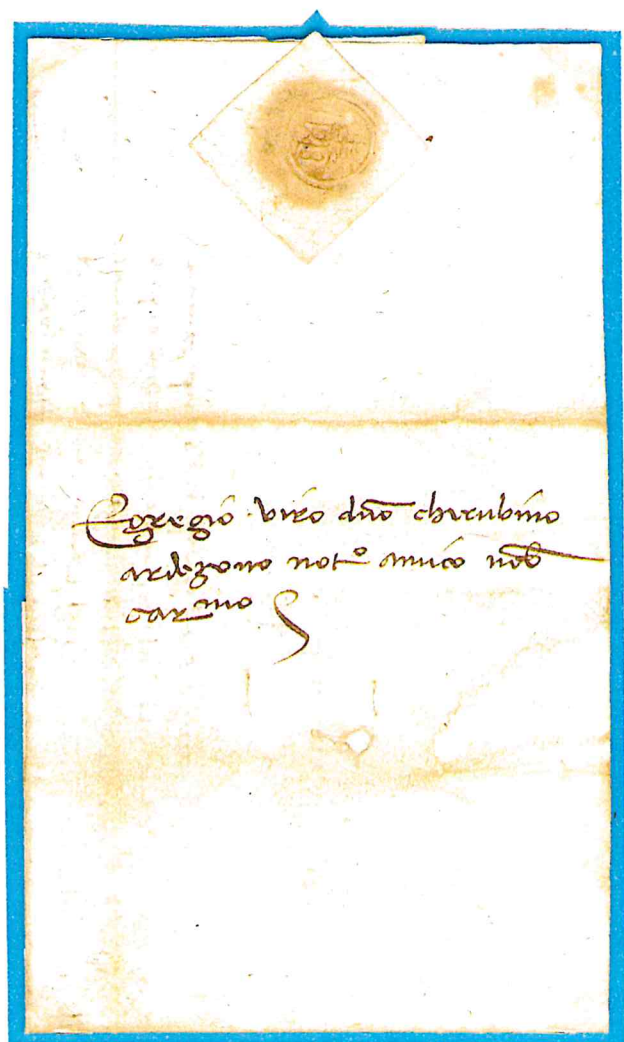
2° PERIODO: DEDIZIONE A CARLO VII DI FRANCIA (1458 – 1464)



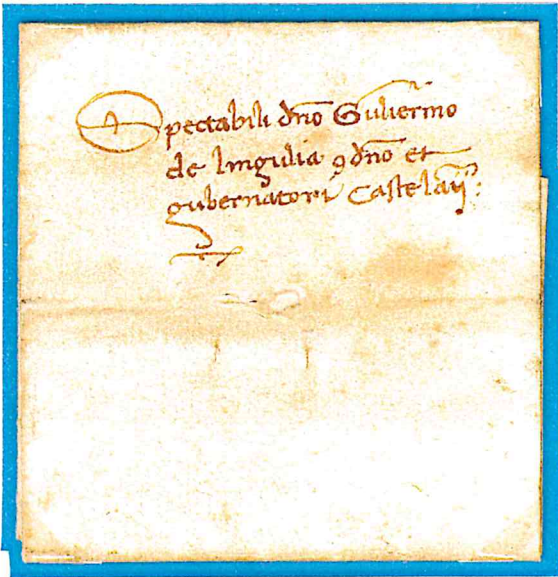
Offm Monete ex
ors famie.

Lettera stilata dall'Ufficio delle Monete di Genova, dove venivano coniate le monete genovesi, in data 21 giugno 1464. La missiva, indirizzata a Taggia, presentava un sigillo cartaceo a ponte (poi asportato all'apertura), fissato al verso con una particola cartacea su ceralacca.

Lettera inoltrata da Porto Maurizio a Taggia in data 22 dicembre 1464. La missiva presentava un sigillo cartaceo a ponte (poi asportato all'apertura), fissato al verso con una particola cartacea su ceralacca riportante un sigillo personale circolare con le lettere "I P B" con una croce a due bracci.

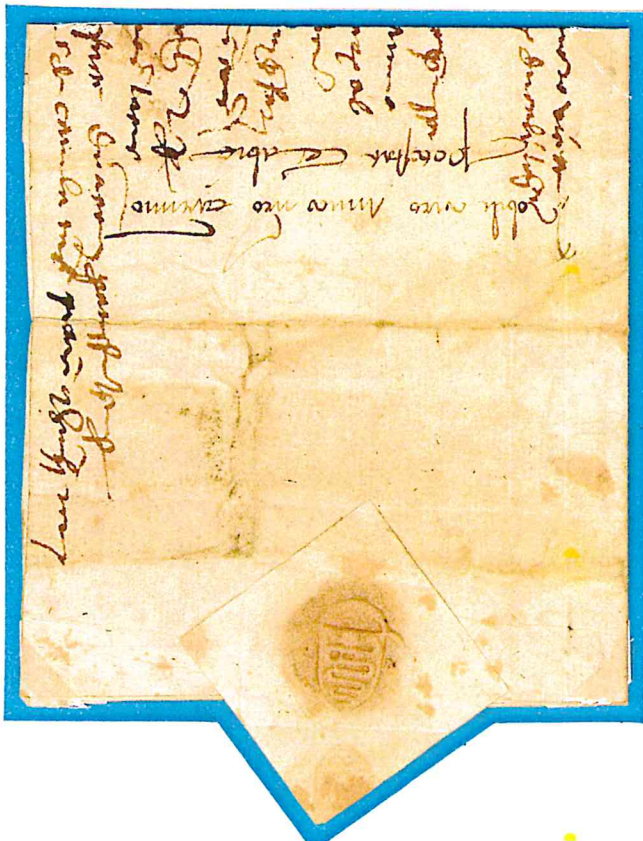
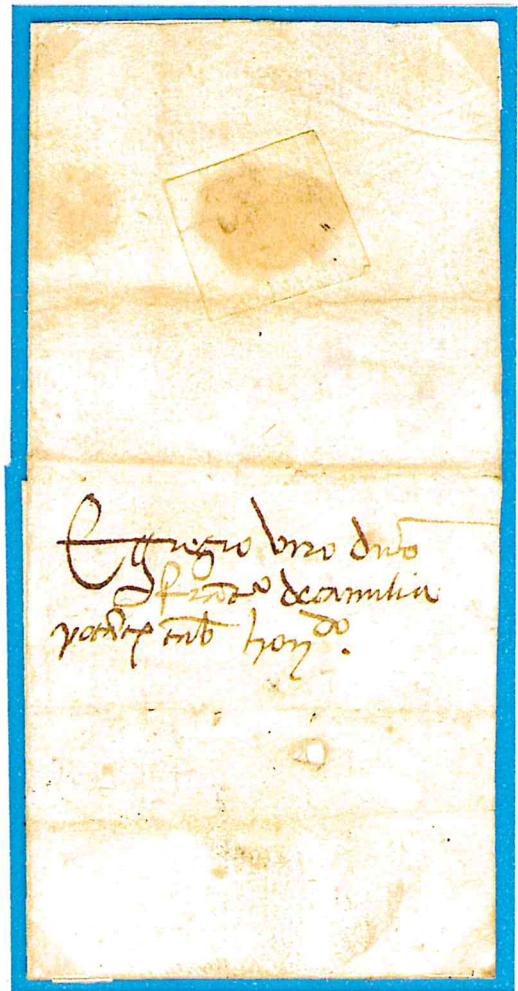


3° PERIODO: DEDIZIONE ALLA SIGNORIA SFORZESCA (1464 – 1499)

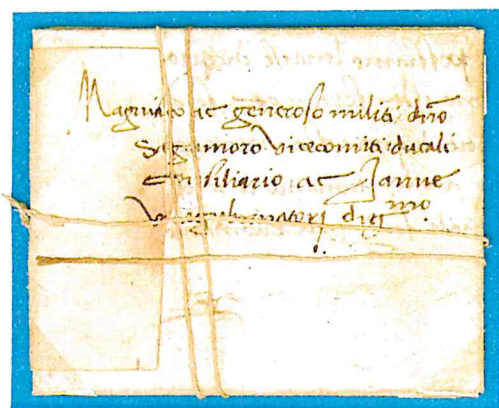


A LATO: Lettera inoltrata da una località non rilevabile del Ponente ed indirizzata a Guglielmo de Ingulia, Governatore di Castellaro, in data 2 febbraio 1469. La missiva presentava un sigillo cartaceo a ponte (poi asportato all'apertura), fissato al verso con una particola cartacea. Castellaro fu acquisito da Genova nel 1228 dai Marchesi di Clavesana.

A LATO: Lettera inoltrata da Terzorio, all'epoca feudo dei Marchesi di Clavesana a Taggia in data 5 marzo 1467. La missiva presentava un sigillo cartaceo a ponte (poi asportato all'apertura), fissato al verso con una particola cartacea su ceralacca. Terzorio sarà acquisito dalla Repubblica di Genova nel settecento.



A LATO: Lettera inoltrata da Genova a Taggia in data 25 febbraio 1467. Si tratta del primo periodo Sforzesco, che vedeva Governatore di Genova Sagramoro Menocchio Visconti, sotto la Signoria di Galeazzo Maria Sforza. La missiva presentava un sigillo cartaceo a ponte (poi asportato all'apertura), fissato al verso con una particola cartacea su ceralacca riportante un sigillo con scudo e biscione visconteo perfettamente visibile.



Lettera stilata a Savona il 10 giugno 1468 ed indirizzata a Sagramoro Visconte, Governatore di Genova sotto la Signoria di Galeazzo Maria Sforza. Mittente era Petrus de Pusterla, che viaggiava su una galea, che riparò nel porto di Savona per una burrasca. L'interessante sigillatura fu ottenuta mediante una doppia legatura con una funicella integralmente conservata.

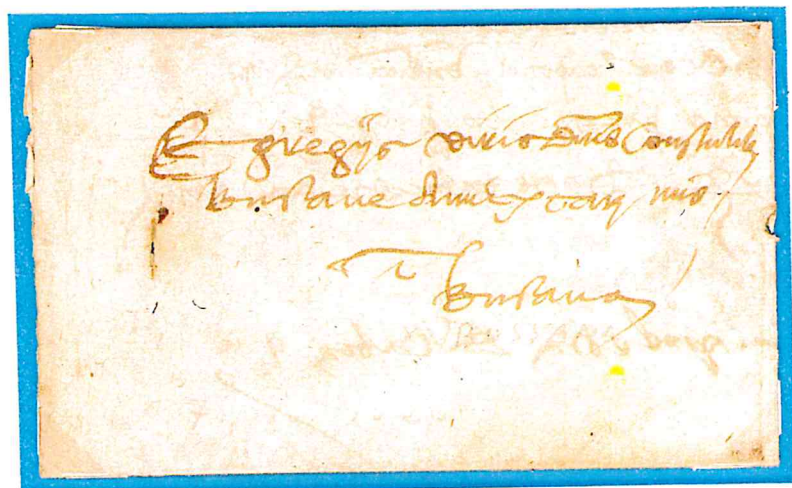
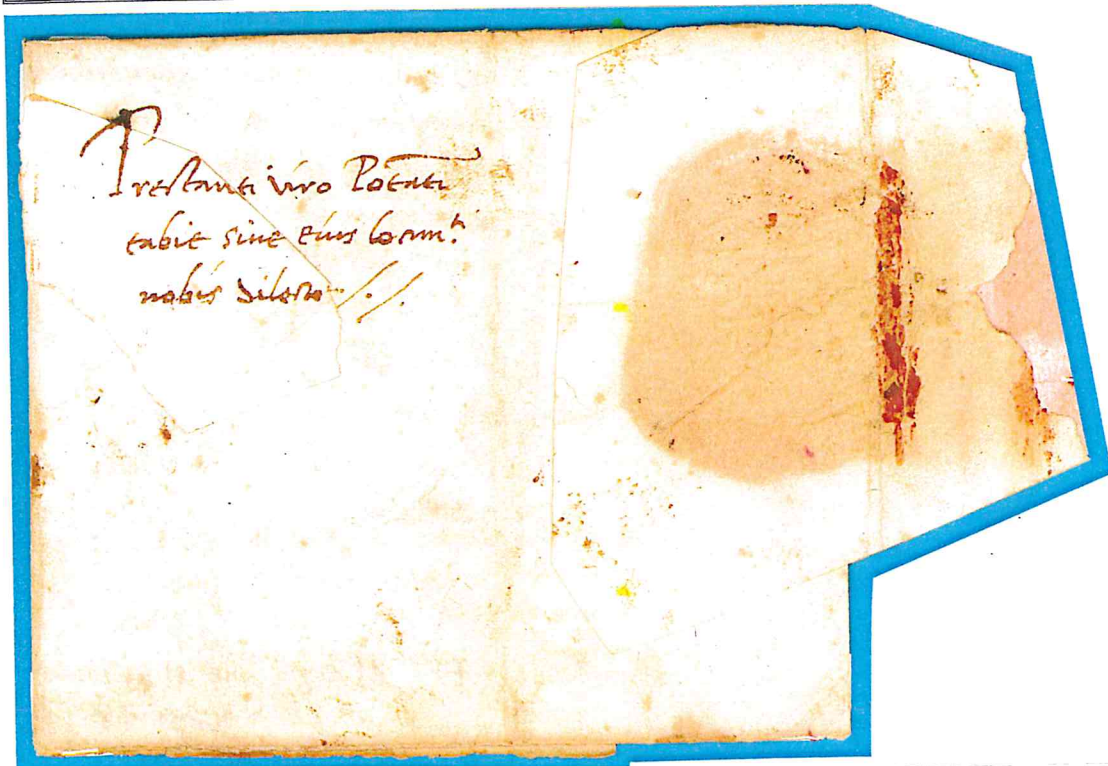


Lettera inoltrata da Genova a Taggia in data 22 aprile 1470. Si tratta del primo periodo Sforzesco, che vedeva Governatore di Genova Corrado da Fogliano, sotto la Signoria di Galeazzo Maria Sforza. La missiva presenta un sigillo intatto decussato sulla nizza fissata con ceralacca, riportante le armi nobiliari del mittente.



Lettera inoltrata da Ceruo ed indirizzata a Bologno di Bologna, Podestà di Val di Taggia e Laigueglia, in data 22 settembre 1472. La missiva presenta un sigillo intatto decussato sulla nizza fissata con ceralacca, riportante le armi sforzesche, ossia il biscione in scudo.

4° PERIODO: DEDIZIONE ALLA SIGNORIA DI FRANCIA (1499 – 1528)

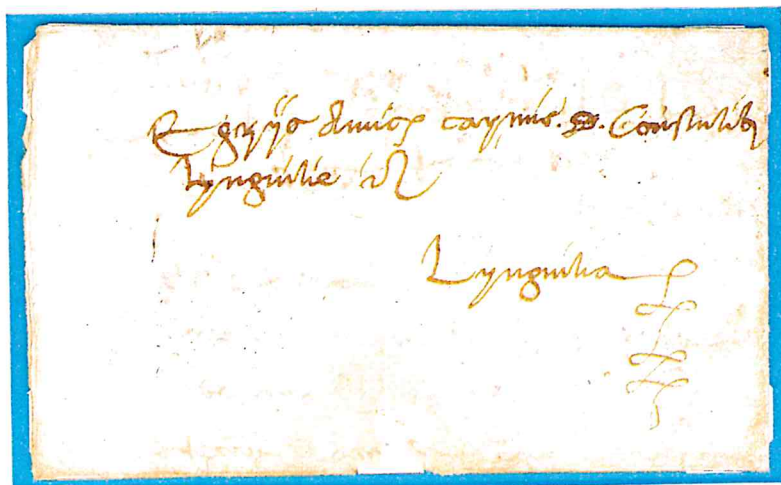


Octavianus de Campo f^o Regius Gubernator Consilium Antianorum ex^o Cons. Janue

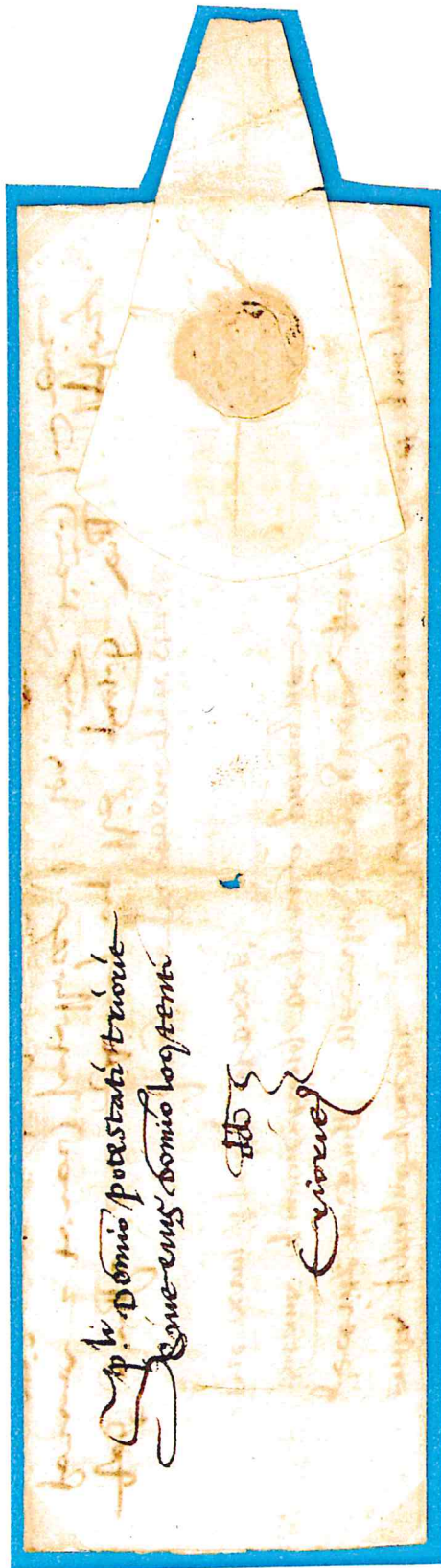
IN ALTO: Lettera autografa di "Octavianus de Campo f^o Regius Gub(ernato)r Consilium Antianorum Janue" datata Genova 25 marzo 1520 ed indirizzata a Taggia. Presenta il sigillo nobiliare dei Fregoso su una nizza cartacea decussata. Ottaviano Campofregoso divenne doge il 20 giugno 1513, scacciando gli Adorno, sotto la Signoria di Luigi XII di Francia. Nel 1515 offrì la città a Francesco I, deponendo il titolo di doge ed assumendo quello di governatore.

IN ALTO: Lettera del 7 novembre 1523 inoltrata da Taggia per Bussana. Sigillatura a funicella asportata all'apertura della missiva. Bussana fu acquisita da Genova dai conti di Ventimiglia.

A LATO: Lettera del 2 gennaio 1528 inoltrata da Taggia per Laigueglia. Sigillatura a funicella asportata all'apertura della missiva. Laigueglia era una Podesteria autonoma a partire dal 1500.

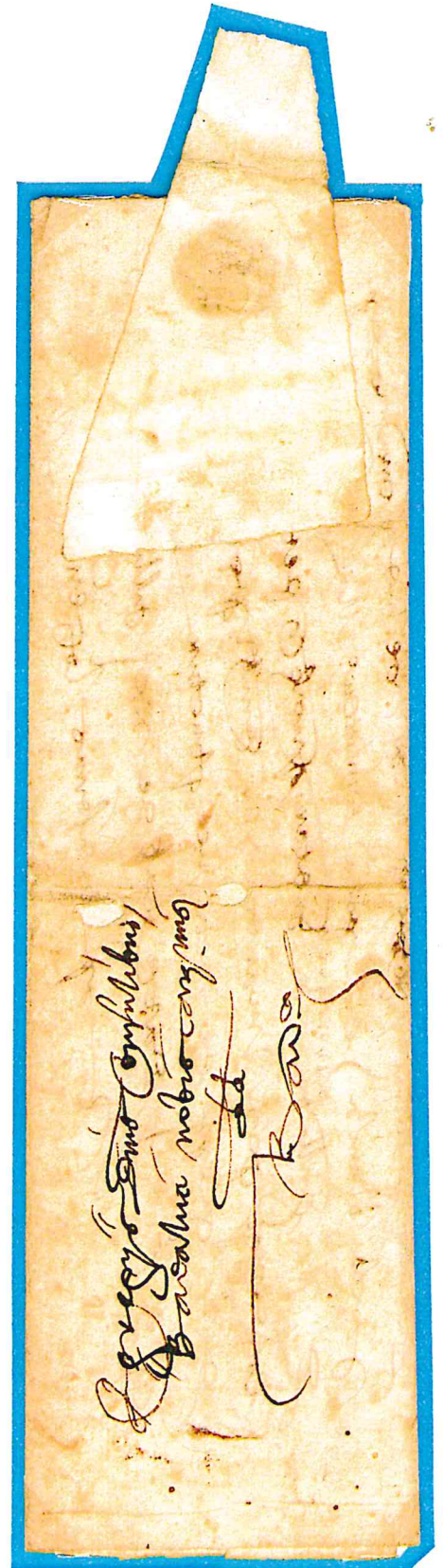


IN BASSO: Lettera datata 18 aprile 1521 inoltrata da Taggia per Triora, rinchiusa con sistema di sigillatura a nizza cartacea con sigillo nobiliare integralmente conservata. Triora fu acquisita da Genova dai conti Ventimigliesi e elevata a Podesteria.



IN ALTO: Lettera del 13 aprile 1521 inoltrata da Taggia per Triora, che presenta la sigillatura a nizza cartacea con sigillo nobiliare al verso, integralmente conservata. Triora fu teatro di scontri tra Guelfi e Ghibellini e con i Savoia..

IN BASSO: Lettera del 21 luglio 1522 inoltrata da Taggia per Badalucco, che presenta la sigillatura a nizza cartacea triangolare con sigillo al verso, integralmente conservata. Badalucco fu acquisita da Genova dai conti di Ventimiglia.

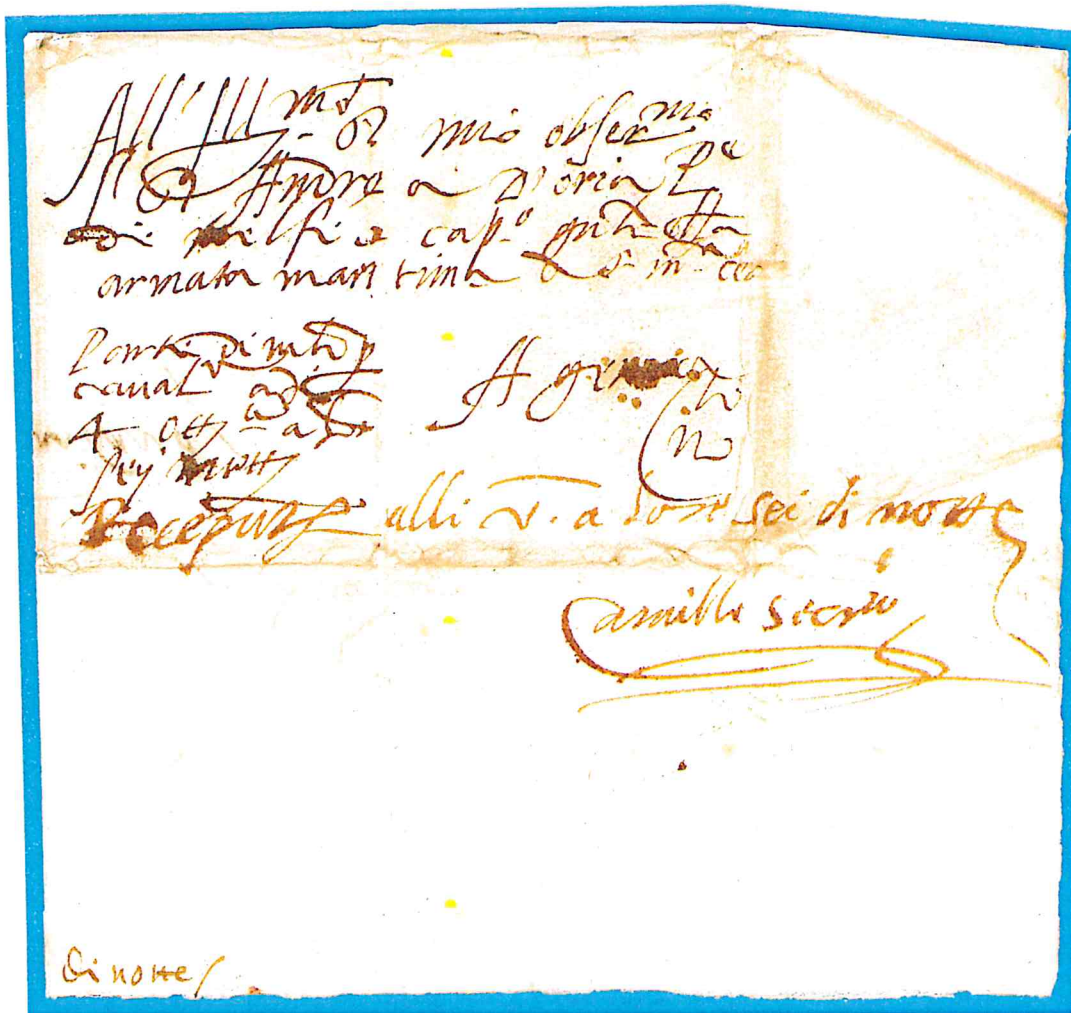


GENOVA NEL CINQUECENTO - "EL SIGLO DE LOS GENOVESES" - DAL 1528

Andrea Doria, ammiraglio di ventura, già al servizio della Francia, passò nel 1528 dalla parte Carlo V e, in qualità di Signore di Genova, proclamò l'indipendenza ligure, fondando la Repubblica Aristocratica, nel quadro di una stretta alleanza con la Spagna. Fu emanata una nuova costituzione e la nuova forma di governo, basata su dogi elettivi con mandato di due anni, assistiti da 12 senatori e 8 procuratori, durerà sino al 1797.

Intorno alla metà del '500 a Genova erano attive le seguenti strutture postali: - un Maestro dei Corrieri della Repubblica, - un agente dei Corrieri di Francia, - un Corrier Maggiore della Posta di Spagna dipendente dal ramo dei Tasso di Madrid. Nel 1583 l'ufficio della Repubblica e di Spagna si riunirono. Durante la gestione Tassiana delle Poste europee, Genova fu integrata nelle rotte postali internazionali, con particolare riferimento alla rotta Milano-Genova. Al contrario, i servizi postali interni alla Repubblica continuavano a risultare arretrati nello sviluppo organizzativo.

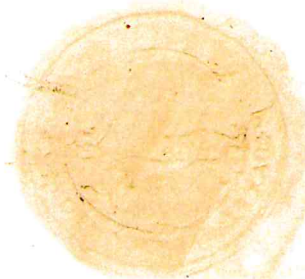
Andrea Doria



Esempio dell'evoluta organizzazione postale internazionale tra Milano e Genova. Coperta di lettera spedita da Milano, capitale del Ducato imperiale spagnolo, da consegnare ad Andrea Doria, in qualità di "Principe di Melfi e Capitano Generale dell'armata marittima di Sua Maestà cesarea Carlo V a Genova". La missiva partì alle 6 di notte del 4 ottobre con servizio di cavalcata: "Parte d(a) Mil(ano) p(er) Caval(ca)ta ad(d)i 4 ott(br)e a hor(e) sey not(te)" con consegna urgente "cito cito" a Genova. Il dispaccio fu preso in consegna dal segretario del Doria che sottoscrisse la dichiarazione di ricevuta "Recepto alli V a hor(e) sei di notte. Camillo Secr(etar)io". Il servizio di cavalcata fu espletato in 24 ore.

Esempi di lettere scritte da Dogi eletti con carica biennale nel '500. Le missive presentano un sigillo a nizza con le armi della Repubblica e la dicitura: "DUX ET GUBERNATORES REIP. GENVE". Dall'alto in basso: - da Genova a Taggia 28 aprile 1547, doge Benedetto Gentile Pevere; - da Genova a Zuccarello 28 giugno 1586, doge Ambrogio Di Negro;- da Genova a Diano Marina 5 aprile 1593, doge Gio Agostino Giustiniani Campi

Alli Mag^{co} Nicolo^o di franchi di Taggia
Podestà di Taggia



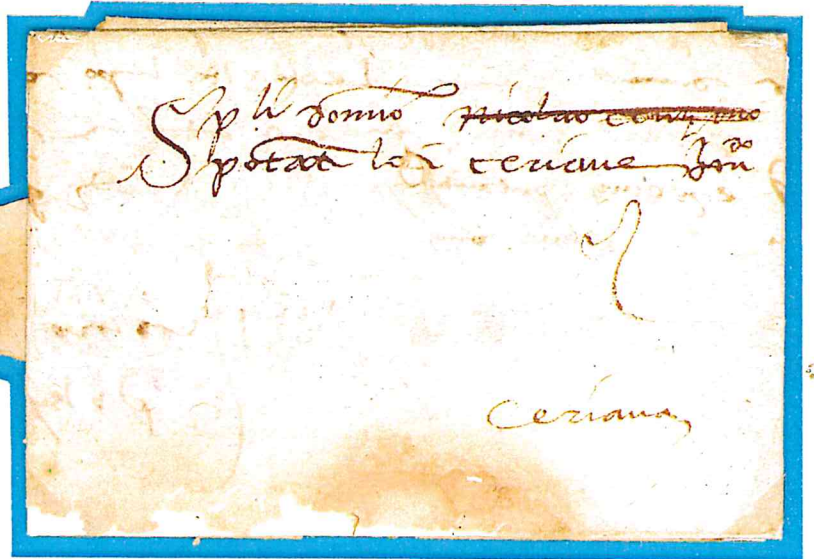
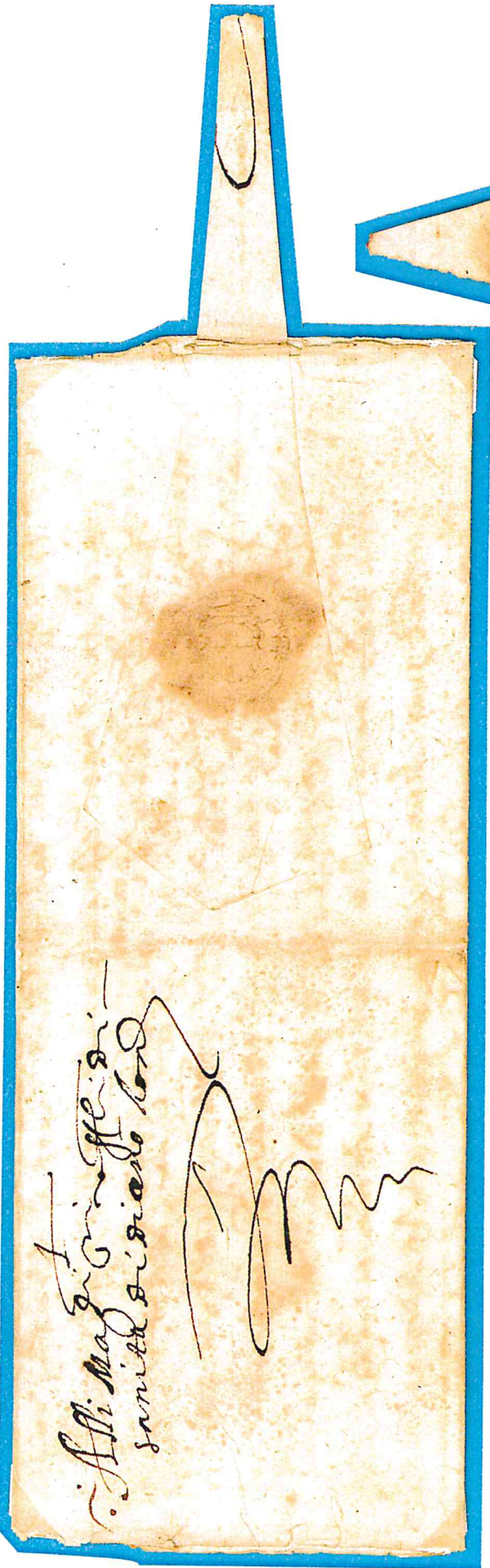
Al molto Ill^{mo} sig. Scipione
dal Carretto



Di Genova a xviii di Giugno M^o D^o Lxxxvi

Alli Dilettissimi Consoli, a condⁿⁱ
del luogo di Diano



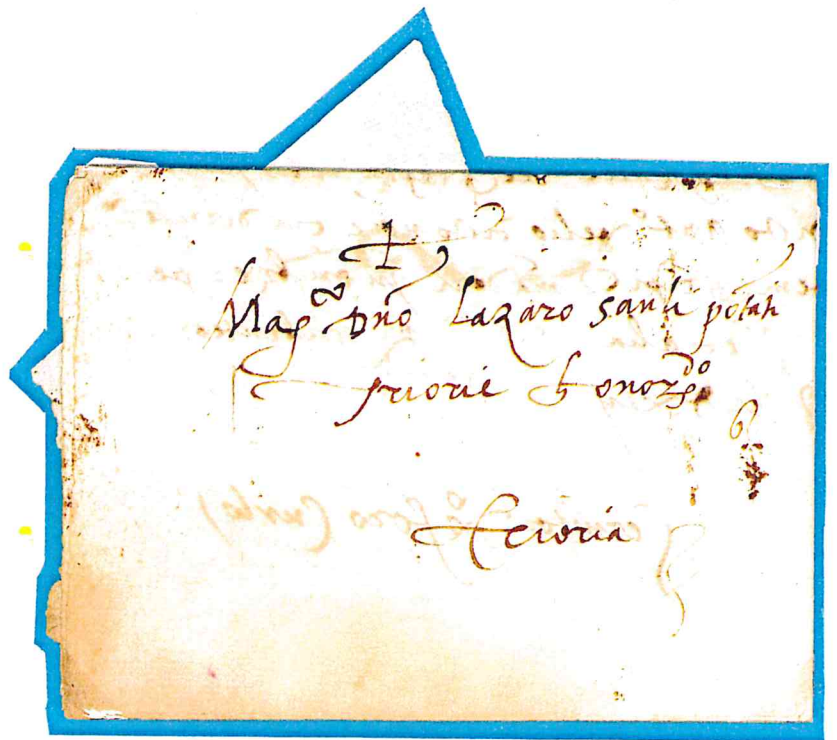


Esempi di lettere cinquecentesche spedite tra località periferiche del Ponente della Repubblica aristocratica di Genova, dimostrative della consueta trasmissione della corrispondenza con modalità tardo-medioevali.

IN ALTO: Lettera stilata a Taggia nel 1539 ed indirizzata a Ceriana, già proprietà dei Vescovi di Genova ed acquistata nel 1353 da Genova. Presenta il sigillo a nizza integro presentato aperto al verso della missiva.

A LATO: Lettera datata Cervo 16 marzo 1580 ed indirizzata al Magistrato di Sanità di Diano Marina. Presenta il sigillo a nizza di forma particolare, conservato integralmente, con il sigillo con le armi della Repubblica aristocratica e la dicitura: OFF. S(ANITATIS) CERVIV.

IN BASSO: Lettera del governatore di Taggia, Cristoforo Curlo inoltrata, in data 21 aprile 1542, a Triora. Presenta il sigillo a nizza risvoltato al verso. Si noti la croce benaugurante stilata dal mittente superiormente all'indirizzo, come da tradizione tardo-medioevale.

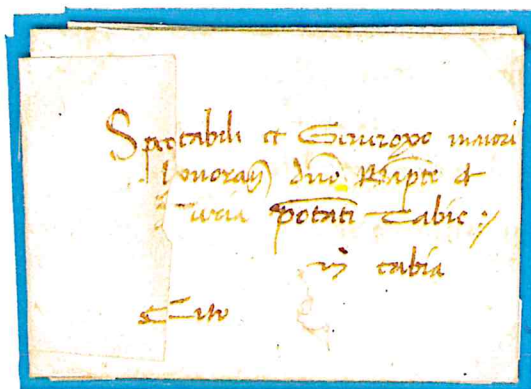


I SEGNI DELLA POSTA ENTRO I CONFINI DELLO STATO

IL MANOSCRITTO DI URGENZA "CITO"

Tra il periodo tardo medioevale ed il Rinascimento si diffuse anche in Liguria il termine latino "cito" quale esortazione alla rapidità del servizio di trasmissione delle lettere. Sul frontespizio delle lettere veniva vergato il manoscritto di sollecito "cito" rivolto al latore. Sono consueti i manoscritti anche multipli, normalmente apposti su lettere destinate all'estero, meno frequenti risultano vergati su lettere interne allo stato.

Diano Marina 4 aprile 1470.



Cito

Lettera datata Diano Marina 4 aprile 1470 indirizzata a Taggia. Entrambe le località di partenza e destinazione erano Comuni alleati a Genova sin dal trecento. La missiva, di piccolo formato e sigillata mediante una nizza cartacea parzialmente risvoltata sul frontespizio perfettamente conservata, venne inoltrata mediante un apposito corriere. L'urgenza del recapito è resa evidente dal manoscritto "Cito" vergato dal mittente. Risultano infrequenti notazioni di carattere postale quattrocentesche su corrispondenza tra località periferiche, che non prevedevano il transito a Genova.

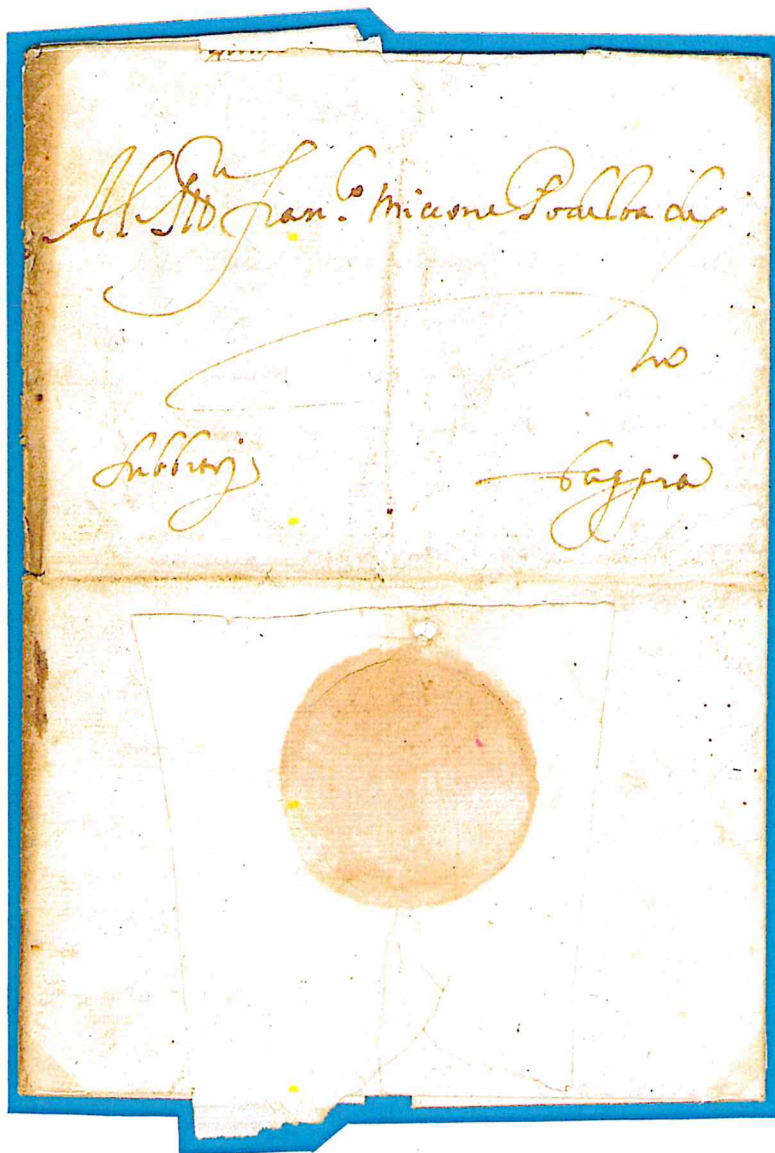


Lettera consegnata a mano entro il perimetro cittadino indirizzata al nobile Brancalone Lamba D'Oria. La missiva, datata Genova 22 marzo 1624, presenta una delle ultime applicazioni del manoscritto "Citta", ovvero della nota esortazione di premura di memoria tardo medioevale. Questa notazione, segno di posta universalmente riconosciuto nei secoli precedenti, cadde in disuso tra la fine del sec. XVI e l'inizio del sec. XVII a favore di notazioni di urgenza più consona alla modernità del linguaggio e del servizio.

LA DICHIARAZIONE DI URGENZA "SUBITO"

Quale evoluzione della notazione di memoria tardo-medioevale "Cito", nel corso del sec. XVII si diffuse la dizione "Subito", rivolta al latore che prestava il servizio di recapito al fine di segnalare l'urgenza e la necessità di un trasporto sollecito a destinazione.

Subito



Lettera avente per mittente "L'Ufficio delle Nove Mura della Repubblica di Genova" indirizzata a Taggia in data 29 novembre 1636 ed affidata per l'inoltro ad un latore fidato, stante l'urgenza del recapito. L'esortazione ad un trasporto sollecito fu dichiarata con il manoscritto "Subito" vergato, come d'uso, nell'angolo inferiore sinistro della missiva.



Lettera inviata da Genova a Savona in data 25 luglio 1659 mediante un latore privato incaricato del servizio apposito ed urgente, come evidenziato dalla notazione "Subito". Come si evince dal testo, il mittente era inizialmente intenzionato ad effettuare la spedizione per via marittima, ma una burrasca e l'assenza di vascelli lo convinsero ad affidare la lettera a tale Giuseppe Chiavelli, che provvide al recapito per la via litoranea terrestre.



Manoscritto "Subito", apposto su una lettera di contenuto militare inoltrata da Savona a Sassello in data 25 giugno 1672. Come si deduce dal testo, la missiva fu affidata alle ore 10 del mattino dal mittente, il Governatore Spinola, ad un latore appositamente delegato per il recapito urgente a Sassello. Il testo è relativo alla formazione di una guarnigione presso la frontiera ligure-piemontese del passo dei Giovi al fine di contrastare un temuto attacco delle truppe savoiarde. Il fatto è riferibile alla guerra del sale, terminata con la pace del 10 gennaio 1673.

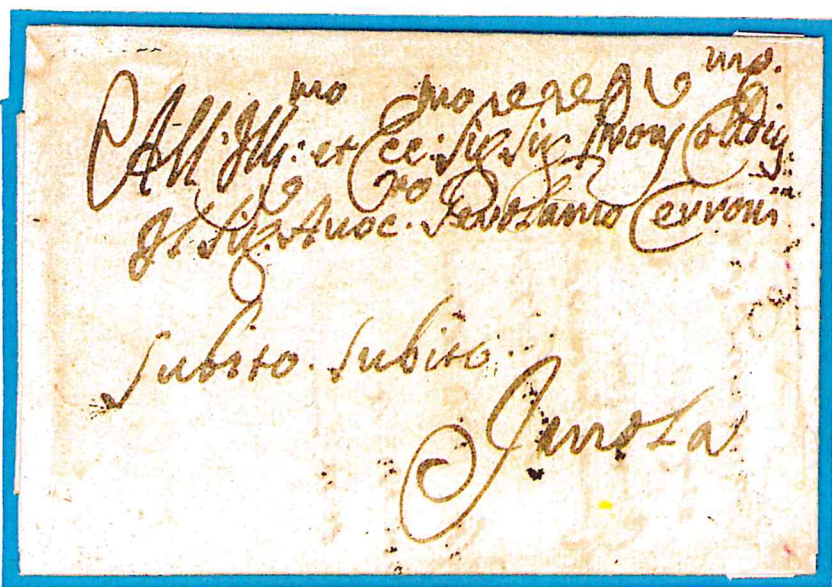
subito

Manoscritto "Subito" apposto su una lettera inoltrata da Savona a Sassello in data 20 settembre 1697. Il recapito urgente venne attuato da un pedone appositamente incaricato del servizio. L'atipico sistema di sigillatura fu realizzato con una nizza cartacea originalmente ripiegata al verso della lettera.



All. M. M. Sig. miei
Off. L. Sig. Consiglieri
di J
Sassello

subito



subito. subito.
Genova

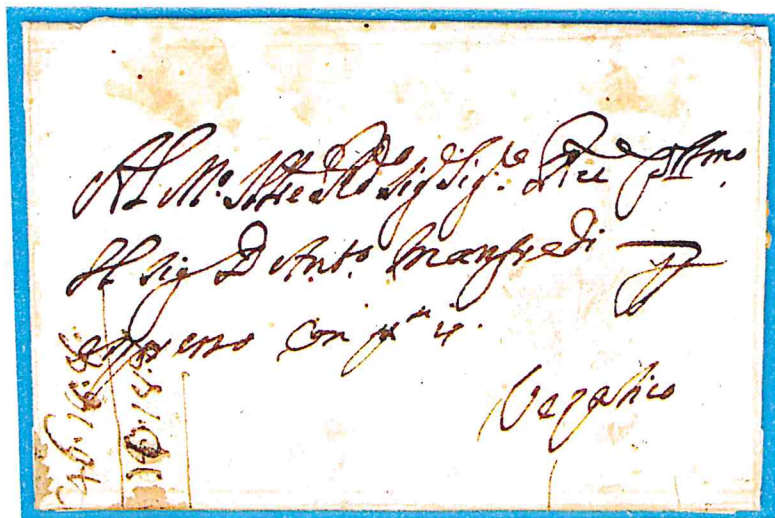
subito. subito.

L'utilizzo del manoscritto "Subito" si estese anche nel settecento. La doppia esortazione, analogamente a quella dell'arcaico "Cito", enfatizzava l'estrema urgenza del recapito.

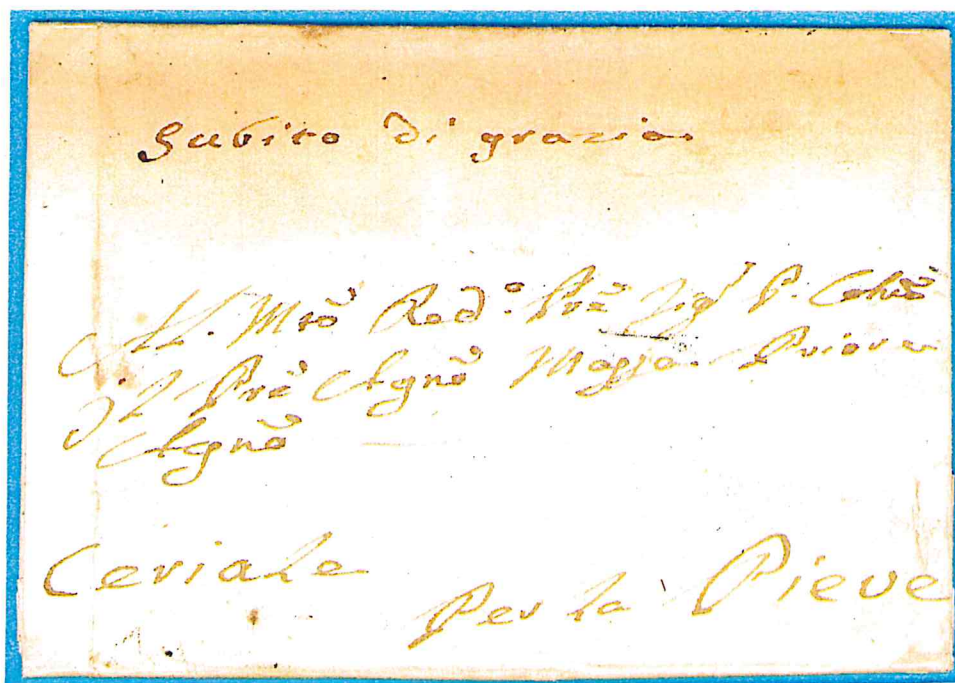
Lettera inoltrata dalla Riviera di Levante a Genova in data 26 aprile 1739. La doppia esortazione "Subito Subito" costituisce un monito al latore per il recapito urgentissimo a destinazione della missiva.

L'utilizzo di manoscritti relativi all'urgenza del recapito si riscontrano anche nella seconda metà del settecento, quando le lettere venivano trasportate privatamente. Oltre alla dichiarazione di urgenza "subito", iniziò a diffondersi anche la notazione "espresso".

p. espresso con p.^a 4.



Lettera datata Diano Castello 19 agosto 1760 indirizzata a Vessalico. Poiché essa conteneva "quattro pezzi d'oro di Spagna", come dichiarato nel testo, fu affidata ad un latore fidato. Sul frontespizio venne annotato il servizio di recapito apposito ed il denaro contenuto: "p. espresso con p.^a 4" per l'immediato controllo da parte del destinatario.



Lettera inoltrata da Genova in data 30 agosto 1796 per Pieve di Teco per la via litoranea sino a Ceriale. Come dichiarato nel testo, il mittente non fece in tempo a consegnarla alla Posta delle Riviere prima della partenza del pedone. Pensò pertanto di farla trasportare da un carrettiere, unitamente a merce varia. Stilò sul frontespizio la dichiarazione di recapito urgente "Subito di grazia".

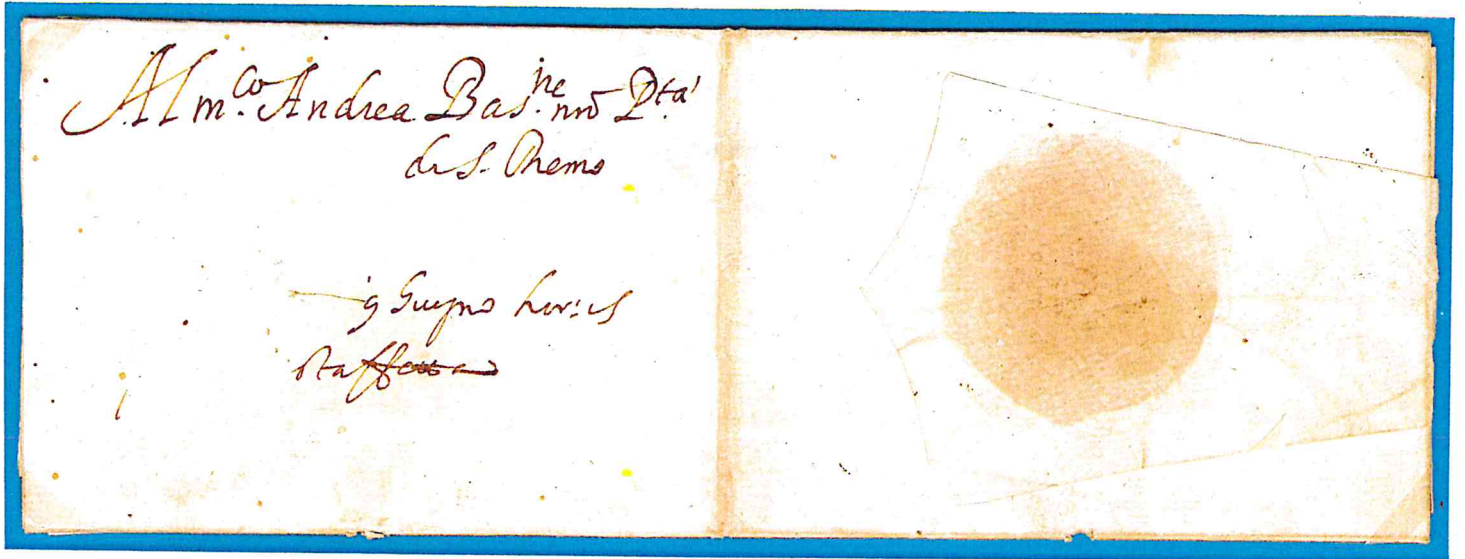
IL SERVIZIO MEDIANTE STAFFETTA

Questo tipo di servizio, svolto anche al di fuori delle corse regolari di posta, doveva essere utilizzato previa autorizzazione ed era riservato alle missive di particolare importanza, che richiedevano un trasporto veloce e fidato, svolto da un latore a cavallo appositamente retribuito. Queste lettere, a partire dal cinquecento, recavano solitamente sul frontespizio la dichiarazione di trasporto privilegiato: "*Con staffetta*".



Lettera dei Conservatori di Sanità della Repubblica di Genova, stilata in data 1 dicembre 1586, inerente la denuncia della comparsa della peste nella città di Marsiglia con i relativi ordini di salvaguardia sanitaria dei confini. L'estrema importanza della notizia motivò la spedizione urgente della missiva, attuata da un'apposita staffetta a cavallo (invece delle consuete guardie sanitarie o messi governativi) per il recapito della lettera nelle mani del Podestà di Albenga. Sul frontespizio fu vergato il manoscritto inerente la spedizione particolare: "*con staffetta*".

9 Giugno hore 15
Staffetta



Lettera del Doge e Governatori della Repubblica di Genova, stilata in data 19 giugno 1609, inerente l'arresto di malviventi. L'importanza della notizia motivò la spedizione urgente della missiva, attuata da un'apposita staffetta a cavallo per il recapito della lettera al Podestà di Sanremo. Sul frontespizio fu vergato il manoscritto inerente il tipo spedizione: "(con) staffetta" e il riferimento orario della partenza "9 Giugno hore 15".



Staffetta ap. posta

Lettera inoltrata da Savona a Sassello in data 15 febbraio 1658. Il manoscritto vergato sul frontespizio "P(er) Staffetta ap(p)osta", chiarisce il carattere apposito e straordinario del servizio di recapito. La lettera fu trasportata in giornata da una staffetta a cavallo

Con Staffetta

Alli. Sig. Agente Con Sig. de' M. de' Comm. di
[Signature]
Con Staffetta *Sassello*

Manoscritto "Con Staffetta" apposto su una lettera di contenuto militare inviata da Savona a Sassello in data 2 settembre 1658. La missiva, contenente la nomina del Capitano della "Milizia de' Scelti" venne inoltrata in giornata, mediante una staffetta a cavallo, secondo la direttrice dell'entroterra Savona - Albisola Superiore - Sassello.

Con Staffetta

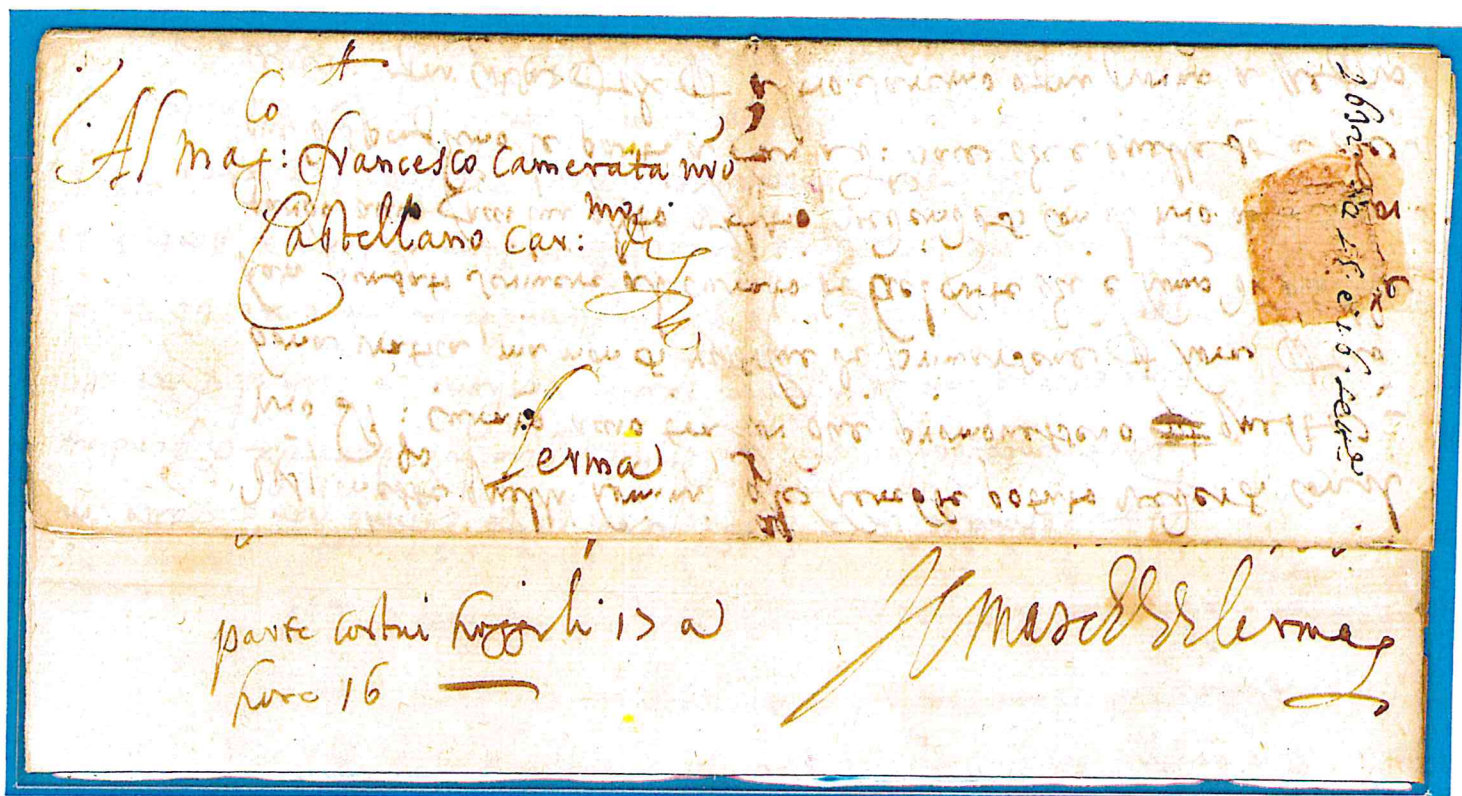
Alli. Sig. Agente del luogo
[Signature]
Con Staffetta *Celle*

Il manoscritto "Con Staffetta" venne apposto su una missiva di contenuto militare inviata da Savona a Celle in data 4 luglio 1669. La lettera venne trasportata in giornata da una staffetta a cavallo lungo la direttrice costiera.

NOTAZIONI DELL' ORARIO DI SPEDIZIONE

In alcuni casi si nota che l'urgenza del recapito viene dichiarata dalla registrazione dell'orario di partenza del latore, in modo da rendere immediato il tempo impiegato per effettuare il trasporto della missiva. Generalmente tali manoscritti recano la dizione "spedito alle ore.." o simili.

parte costui hoggi li 17 a
hore 16 —



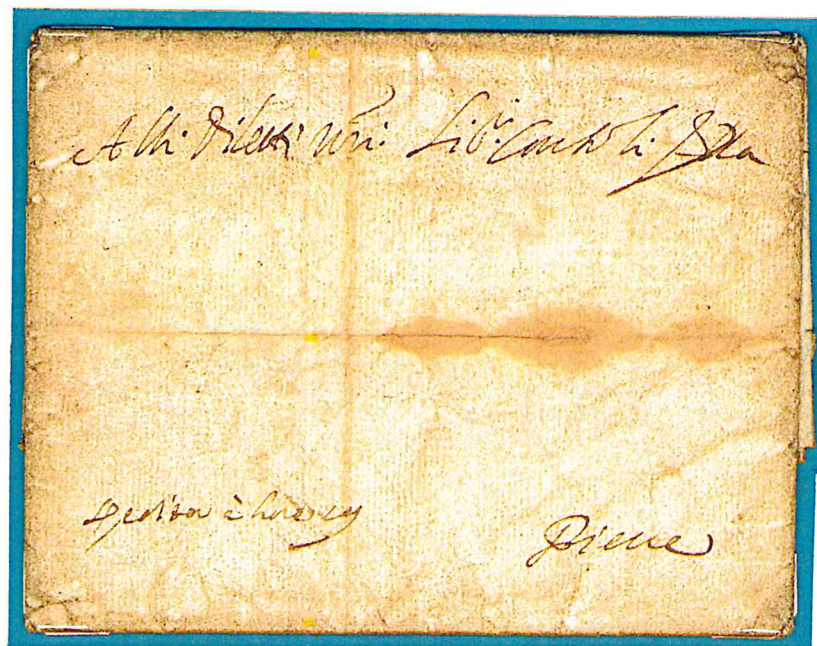
Lettera stilata a Genova ed indirizzata a Lerma (località dell'Ovadese) in data 16 settembre 1632. Il giorno successivo il mittente, il marchese di Lerma, incaricò del recapito urgente e riservato della missiva un suo procuratore, annotando (con funzione di controllo da parte del destinatario) all'interno della lettera, accanto alla firma, l'ora della partenza: "parte costui hoggi li 17 a hore 16".

Spedito a hore 17-



Manoscritto "Spedito a hore 17" relativo al servizio di intermediazione postale prestato da un latore per il recapito della missiva urgente da Genova a Taggia in data 3 dicembre 1653. Il latore venne ricompensato con 12 lire per il tragitto Genova Taggia e viceversa, come si evince dal testo: "Al Pedone che si rispedisce subito con la presente, si son fatte pagare lire dodici...". Il pedone ripartì per il ritorno Taggia - Genova il 6 dicembre 1653.

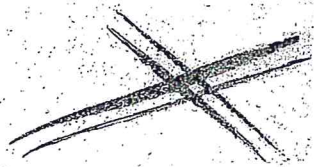
Spedita a hore 17



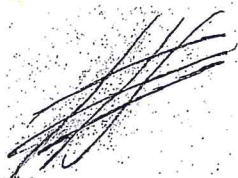
Lettera del Commissario di Sanità di Alassio indirizzata a Pieve di Teco nel corso dell'epidemia di peste del 1656. Il manoscritto "Spedita a hore 17" indica la partenza del latore per il recapito urgente, effettuato il 30 dicembre 1656.

IL GRAFICO DI CROCE DI S. ANDREA

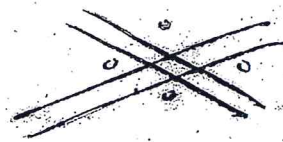
Può considerarsi una variante grafica della dichiarazione di urgenza e di recapito apposito della corrispondenza. Normalmente il costo del servizio era anticipato dal mittente, stante il carattere di riservatezza di tale sistema di inoltro. Il grafico poteva essere tracciato sul frontespizio dal mittente o dal latore e poteva interessare missive aventi per mittente sia autorità governative, sia privati. Esistono varianti grafiche di Croce di S. Andrea.



Croce di S. Andrea semplice



Croce di S. Andrea a tre barre



Croce di S. Andrea con riferimento al servizio per cavalcata

Voltri li 10 settembre 1643

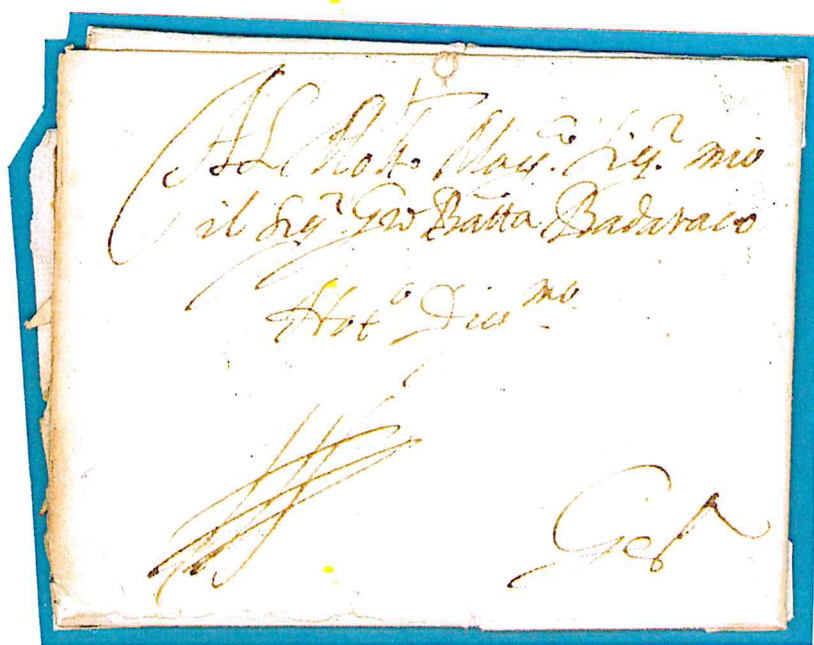
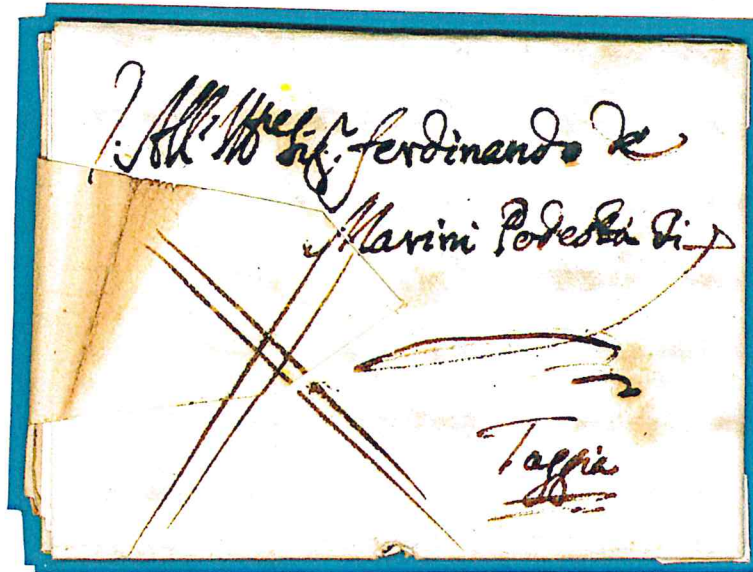


Grafico di Croce di S. Andrea a tre barre tracciato su una lettera inviata da Voltri a Genova in data 10 settembre 1643. Il grafico dichiara l'affidamento della lettera ad un latore privato con il porto probabilmente anticipato dal mittente.

Con la chiusura tipica seicentesca delle lettere, mediante una striscia di carta sagomata ripiegata sul frontespizio, denominata "nizza", poteva accadere che la Croce di S. Andrea venisse parzialmente tracciata su di essa, unitamente all'indicazione del destinatario. Con l'apertura della missiva, che normalmente prevedeva l'asportazione del lembo frontale, la Croce di S. Andrea poteva risultare incompleta sul corpo della lettera.



Lettera inoltrata da Genova a Taggia in data 15 maggio 1693 mediante una forma di recapito apposito, come dichiarato con il grafico di Croce di S. Andrea. Rilevante risulta la conservazione della nizza cartacea di sigillatura della missiva, che consente la presentazione completa del grafico tracciato, come d'uso, in sovrapposizione al lembo del supporto cartaceo di chiusura, ripiegato sul frontespizio.

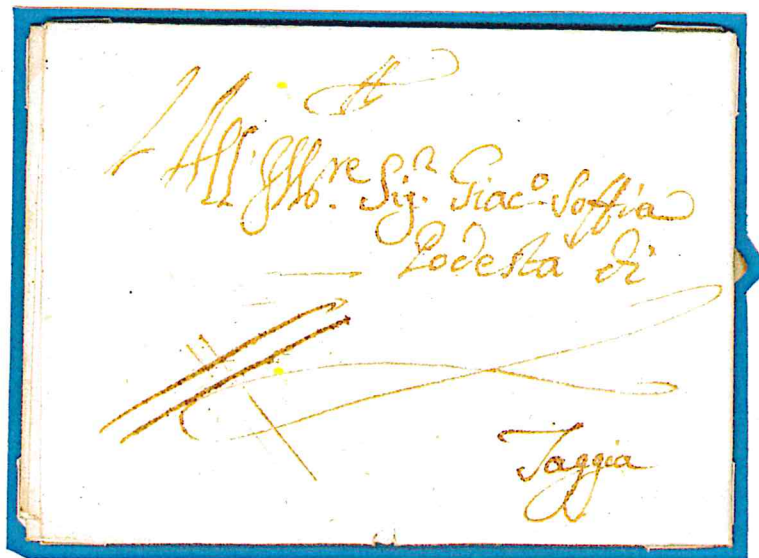


Grafico di Croce di S. Andrea tracciato su una lettera inviata da Genova a Taggia in data 31 ottobre 1697. Il grafico dichiara l'affidamento della lettera ad un latore privato con il porto probabilmente anticipato dal mittente. Il grafico di Croce di S. Andrea, fu tracciato solo parzialmente sul lembo di chiusura della nizza, che fu asportata con l'apertura.



Lettera dei Procuratori della Repubblica di Genova inviata a Pieve di Teco in data 13 ottobre 1692. Venne affidata ad un latore per l'inoltro urgente, come mostra la Croce di S. Andrea tracciata a tratti spessi sul frontespizio. La parte superiore sinistra della Croce risulta incompleta in quanto parzialmente sovrapposta al lembo cartaceo di chiusura della nizza, asportata all'atto di apertura della lettera.



L'utilizzo della Croce di S. Andrea continuò anche nel settecento. La lettera, datata 31 maggio 1723, venne redatta dagli Inquisitori di Stato della Ser.ma Repubblica di Genova ed indirizzata al Commissario di Sanità di Ventimiglia. Nel testo viene denunciato un atto di furto e maltrattamenti ad un corriere per farsi consegnare una lettera a lui affidata. Il recapito della missiva di denuncia del fatto fu attuato mediante un servizio apposito da Genova a Ventimiglia, che venne dichiarato con il grafico di Croce di S. Andrea tracciato sul frontespizio.

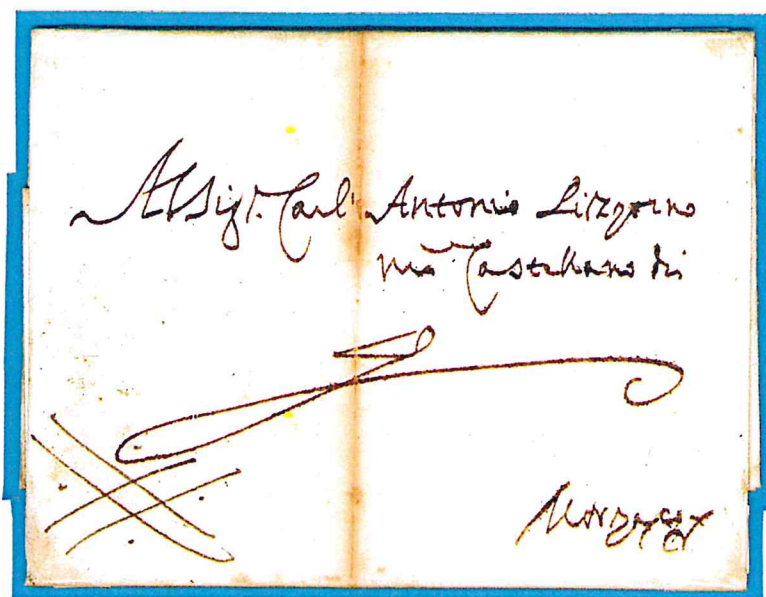
Talvolta la Croce di S. Andrea poteva comprendere altri simboli, come pallini o puntini disposti simmetricamente negli angoli acuti ed ottusi. Si ritiene che essi siano derivati dalle lettere CA - VAL - CA - TA di origine cinquecentesca per indicare il sistema di trasmissione delle missive. Pertanto il sistema simbolico potrebbe indicare il recapito apposito, con il porto assolto ed attuato con la massima diligenza e sicurezza, come poteva assicurare un trasporto mediante cavalcata. Si vedrà che il trasporto per cavalcata poteva essere sostituito da altre forme di recapito sicure.



I grafici e manoscritti postali della lettera seguente potrebbero essere riassunti in questi termini: trasporto in porto assolto attuato con la massima diligenza e sicurezza (Croce di S. Andrea con circoletti) a cui si aggiunse la richiesta di celerità del trasporto (esortazione "Sub(it)o Subito") e la necessità di recapito riservato al destinatario ("in proprie mani").



Lettera del Giudice Delegato del Senato della Repubblica di Genova inviata a Taggia in data 28 ottobre 1693 per conto del Ministro di Giustizia. La missiva fu affidata al responsabile dell'ordine pubblico accompagnato da 12 "birri" e da altri 12 soldati di scorta di un prigioniero condannato alla forca, con sentenza da eseguirsi al suo arrivo a Taggia. Il drappello con la lettera usufruì per il trasporto da Genova a Taggia della via marittima attuato da una galea, che avrebbe fatto ritorno a Genova una volta eseguita la sentenza capitale. Il particolare carattere della lettera motivò i grafici ed i manoscritti postali sopra descritti.



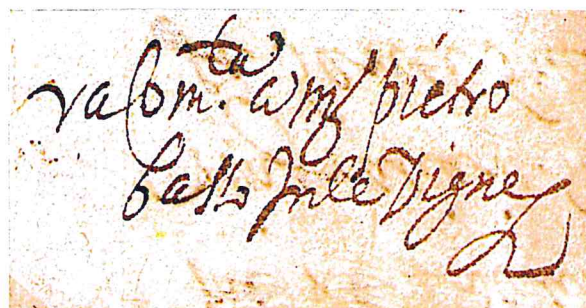
Lettera inoltrata da Genova a Morzasco in data 19 dicembre 1696 mediante una forma di recapito apposito, come dichiarato con il grafico di Croce di S. Andrea. La presenza dei puntini indicherebbe il trasporto mediante una staffetta a cavallo appositamente pagata ed inoltrata per la consegna rapida e sicura della missiva al castellano di Morzasco.



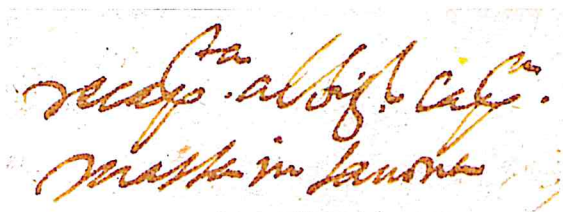
L'utilizzo della Croce di S. Andrea con i puntini continuò anche nel settecento. La lettera, datata Voltri 30 settembre 1778 accompagnava un pacchetto contenente 100 pezzi di Spagna, per un valore di 660 lire. L'ingente somma veniva affidata ad un pedone fidato per il recapito riservato a Genova. Il mittente dichiarò di temere il rischio del trasporto, come riportato nel testo: "di mala voglia li consegno al Pedone per il risico che corro...". Sul frontespizio fu vergata la Croce di S. Andrea con i puntini per certificare il trasporto in porto assolto, attuato con la massima diligenza e sicurezza, a cui aggiunse la dichiarazione "Con un pacchetto" per la verifica della borsa con le monete acclusa.

MANOSCRITTI RELATIVI ALL'IDENTIFICAZIONE DELL'INTERMEDIARIO POSTALE

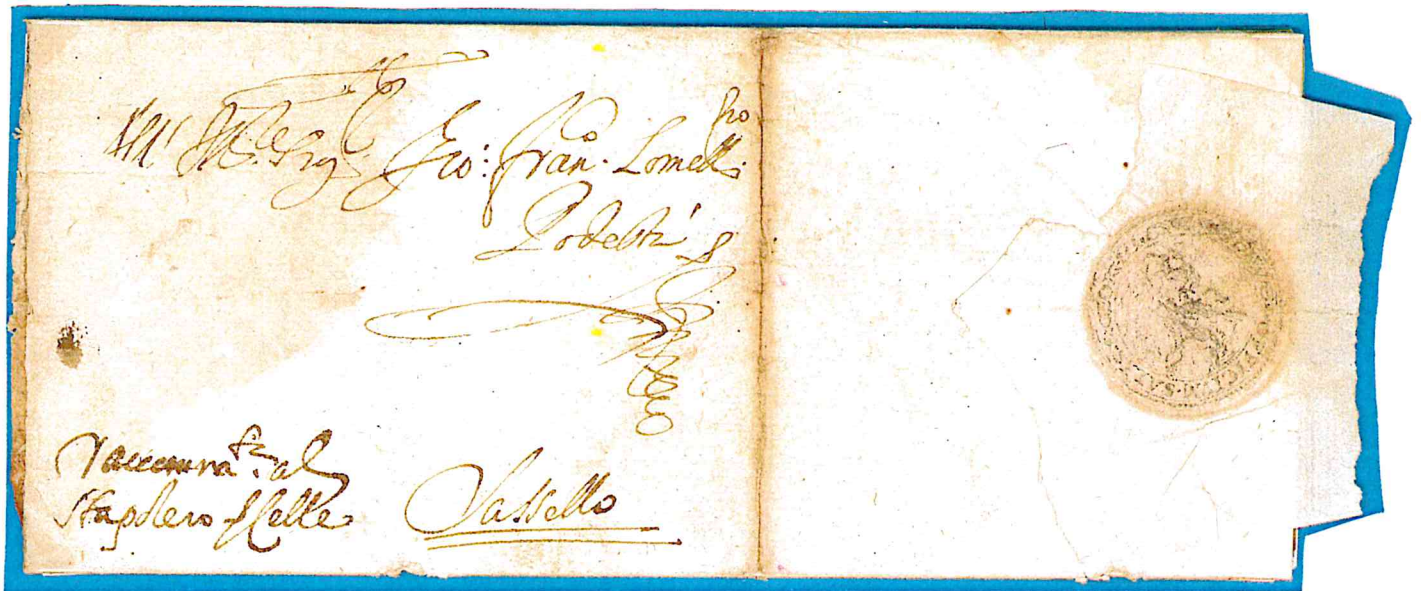
L'intermediazione della posta da parte di latori occasionali costituiva un diffuso mezzo di circolazione delle lettere nelle Riviere. I Capitoli di Appalto del 1648 autorizzavano questa forma di recapito, purché i latori non trasportassero lettere di terzi e non si servissero di cavalli. Sul frontespizio delle lettere venivano vergate notazioni relative all'identificazione dell'intermediario o alla sua retribuzione, per tutelare il sicuro recapito.



Lettera datata Albenga 13 maggio 1579, indirizzata a Genova ed affidata per l'inoltro ad un intermediario occasionale che si recava nella capitale, con l'incarico di consegnare la missiva al destinatario. L'agente postale era un genovese che aveva dimora nei pressi del rione delle Vigne, ancora oggi esistente a Genova, come dichiarato con l'interessante manoscritto, che costituisce una delle prime testimonianze di intermediari postali attivi nel Ponente ligure: "rac(om)anda ta a m(e)z(zo) Pietro Basso in le Vigne".

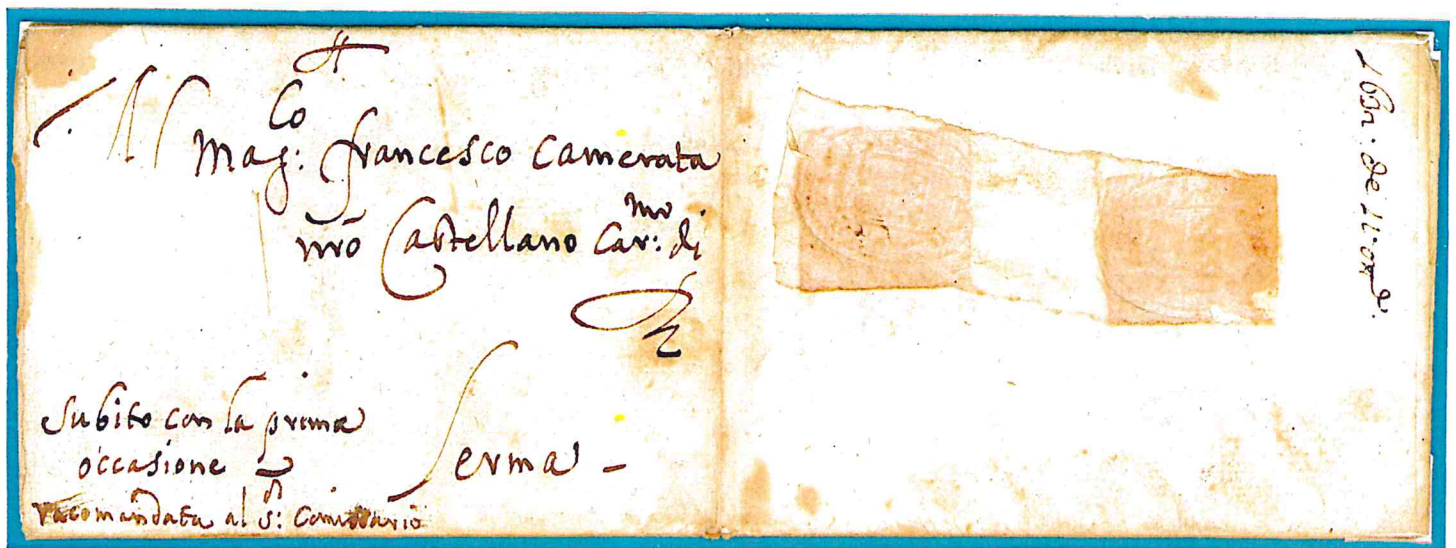


Lettera spedita da Genova il 31 ottobre 1656 ed indirizzata a Pieve di Teco. Essa fu appoggiata per il recapito ad un militare savonese, il capitano Massa, che fu incaricato del trasporto a destinazione della missiva. L'affidamento fu dichiarato con il manoscritto: "Recap(ita)ta al Sig. Cap(ita)no Massa in Savona". Nel testo viene fornita una rendicontazione di lettere pubbliche affidate per l'inoltro ad intermediari privati: "da Gio Benso mi furono date li altre lettere pubbliche che tutte recapitai e di ognuna vi è la risposta acclusa, e la tardanza di quella del Magistrato di Sanità non è seguita per colpa mia, perché se non fusse stata sottocoperta del Sig. Scaglia si saria spedita sin dalla settimana passata...".



Manoscritto di intermediazione postale "Raccoman(da)ta al Stap(o)lero di Celle" apposto su una lettera inviata dagli Ufficiali del sale di Genova a Sassello in data 21 maggio 1630. La missiva fu recapitata per mezzo dell'intermediazione del magazzinoiere (dalla dizione arcaica "stapolero") del deposito di sale di Celle Ligure. Il sigillo a secco sulla nizza cartacea presenta la dicitura: "OFFICIUM SALIS S. GEORGI CIVI GENUAE".

Subito con la prima
occasione
Raccomandata al S. Comissario



Lettera a firma del marchese di Lerma inoltrata da Genova al suo castellano nell'Ovadese (si noti il doppio sigillo marchionale al verso), in data 11 ottobre 1632. Per l'assenza di un servizio organizzato tra Genova e Ovada, fu utilizzato un intermediario occasionale. L'interessante annotazione, stilata in due tempi, si riferisce dapprima all'urgenza del recapito "Subito con la prima occasione" e successivamente al riconoscimento dell'intermediario postale, un funzionario pubblico che recapitò la missiva a Lerma: "raccomandata al S.r Com(m)issario".

Lettera datata Genova 14 agosto 1659, indirizzata a Savona ed inoltrata a Savona unitamente ad una quantità specificata di grano (manoscritto: "Con mine 50 grano" – una mina di Genova = 4 stari = 116,5 litri). Per il recapito di lettera e merce ci si affidò ad un latore conosciuto e fidato, identificato dalla notazione vergata al verso della lettera: "Li raccomando la li(t)era p(er) lo S(ignor) Custode de N(ostr)a S(igno)ra", ossia il custode del Santuario di Savona, che si recava regolarmente nella capitale per gli approvvigionamenti.

Al Sig. Angelo Montecore mio
 Con mine 50 grano
 Savona

Li raccomando la li(t)era p(er) lo S(ignor) Custode de N(ostr)a S(igno)ra

Dal Mag. di Corsica pr. sav. genova
 mandano lettera che li preme
 sia presentata in proprie mani
 del m. co. sig. Stefano Morone
 che il m. co. sig. Gio. Galiano pagherà
 il porto di essa alla persona, che si
 manderà a' posta.

Al M. co. sig. Carlo Ferrarione
 Col. di
 Savona

"(Di)mandano (che la) lettera che (gl)i preme sia presentata in proprie mani del M(agnifi)co Gio Stefano Morone (e) che il M(agnifi)co Gio Francesco Galiano pagherà il porto di essa alla persona che si manderà a(p)posta".

La lettera, del Magistrato della Corsica datata Genova 25 gennaio 1655 costituisce un esempio di invio attuato mediante l'intermediazione di latore privati, come si evince dal testo e dalla notazione stilata al verso. La lettera, usufruente della franchigia governativa ed indirizzata Savona, includeva una seconda missiva da recapitarsi ad Albisola a cura di uno specificato latore, secondo le modalità descritte nella notazione sopra riportata.

In alcuni casi si osserva che, unitamente all'indicazione del latore, veniva dichiarata la retribuzione spettante all'intermediario postale, qualora l'esborso fosse stabilito a carico del destinatario.

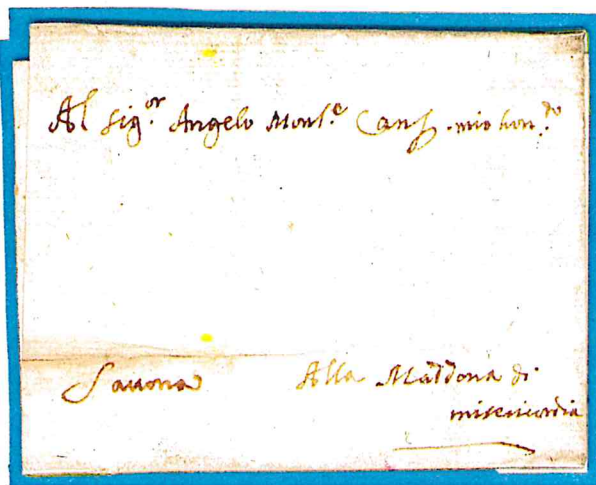
*Mi farà grazia di dare un scudo
argento al grillo*



Manoscritto vergato al verso, relativo all'identificazione del latore (il Sig. Grillo) e la mercede pattuita per il suo servizio (uno scudo d'argento): "Mi farà grazia di dare un(o) scudo argento al Grillo". La lettera, datata Sassello primo novembre 1669 risulta indirizzata a Genova. L'elevato compenso al latore è giustificato dal fatto che la lettera accompagnava denaro contante (60 scudi d'argento) e che pertanto il sicuro recapito doveva essere prioritario.

I LUOGHI DI RECAPITO POSTALE

Di tradizione tardo medioevale, nella Liguria del XVIII secolo erano ancora attivi punti di recapito affidabili, dove la corrispondenza veniva appoggiata per la successiva distribuzione ai destinatari. A tal fine erano utilizzati uffici commerciali, confraternite religiose, luoghi di culto, ecc.



Lettera scritta a Sassello in data 5 gennaio 1599 ed indirizzata a Savona. Per il recapito fu appoggiata al Santuario di Misericordia di Savona, come mostra il manoscritto: "Alla Madon(n)a di Misericordia", ritenuto dal mittente un punto di sicuro riferimento per il destinatario, stante il contenuto religioso della missiva.



La lettera parti da Loano il 6 agosto 1658 e fu appoggiata per il recapito al sig. Monleone di Savona, all'ufficio dei Protettori di Nostra Signora di Misericordia di Savona, come mostra il manoscritto "Nel scagno de(gli) Ill(ustrissi)mi Prot(etto)ri d(i) N(ost)ra S(igno)ra". Il luogo di recapito fu individuato nell'Opera Pia associata al Santuario della Madonna di Misericordia di Savona, luogo di culto Mariano eretto a seguito della apparizioni del 1536.

All' sig. Angelo Montecone
 mio sig.

nel scagno degli
 Protettori di Nostra Signora di Savona
 con 4 doppie

Lettera datata Albenga 7 agosto 1658, indirizzata a Savona, che dimostra la sicurezza dei recapiti postali. Essa conteneva denaro contante, 4 doppie di Spagna, dichiarate sul frontespizio con la notazione: "Nel scagno deg(nissi)mi Prot(tettori) di N(ostra) S(ignor)a – con 4 dop(pi)e". La lettera fu affidata ad un latore fidato, tale Fabrizio Barca, che la recapitò all'Ufficio (dialettale "scagno") dei M.ci Protettori dell'Opera di Nostra Signora di Misericordia di Savona

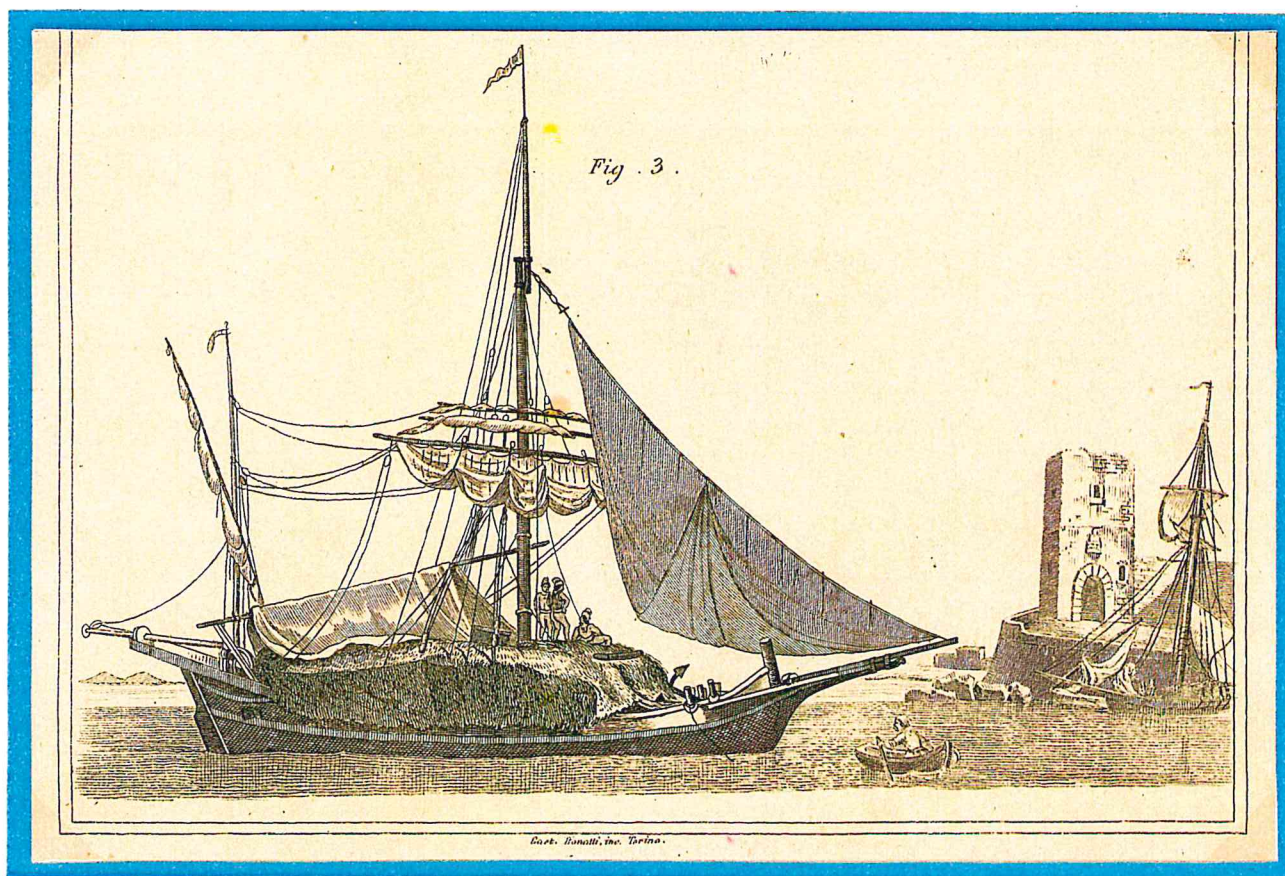
All' sig. Angelo Montecone
 mio sig.

nel scagno degli Protettori
 di Nostra Signora di Savona

La lettera, datata Albenga 12 agosto 1658 ed indirizzata a Savona, venne appoggiata per il recapito all'ufficio (dal dialettale "scagno") dei M.ci Protettori dell'Opera di Nostra Signora di Misericordia di Savona, come si evince dal manoscritto: "Nel scagno d(egli) Ill(ustrissi)mi Prottettori d(i) N(ost)ra Sig(no)ra". Il testo fa riferimento alla lettera precedente del 7 agosto, contenente le 4 doppie di Spagna, al fine di avere conferma del ricevimento.

LETTERE TRASPORTATE PER MARE CON IL SERVIZIO COSTIERO

L'itinerario marittimo costituiva una via preferenziale per il trasporto di merci e posta lungo le due Riviere. Su licenza del Corriere Maggiore, le imbarcazioni di cabotaggio (pinchi, liuti, feluche, ecc.) potevano trasportare corrieri e posta. Tuttavia, frequentemente, il recapito della corrispondenza per via marittima era patteggiato direttamente dai capitani delle imbarcazioni in partenza dai porti liguri con i privati utenti del servizio.

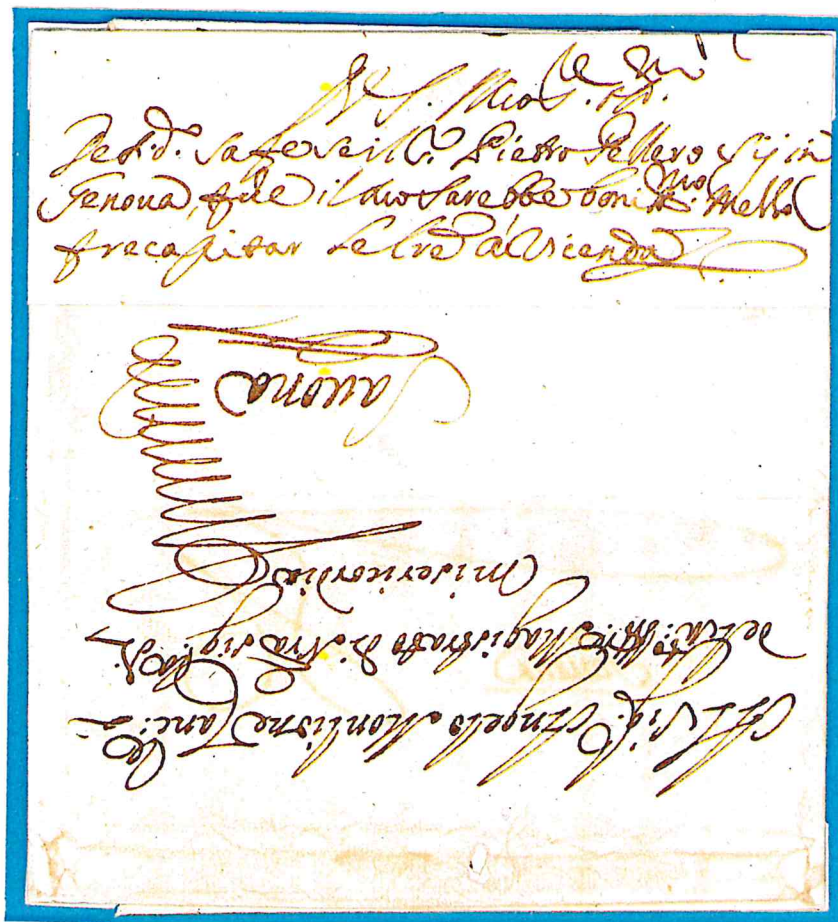


“FELUCA DEGLI SPACCI”

BARCA MESSAGGERA LIGURE IMPIEGATA NEI SECC. XVII – XVIII PER IL SERVIZIO COSTIERO “DI PORTO IN PORTO”

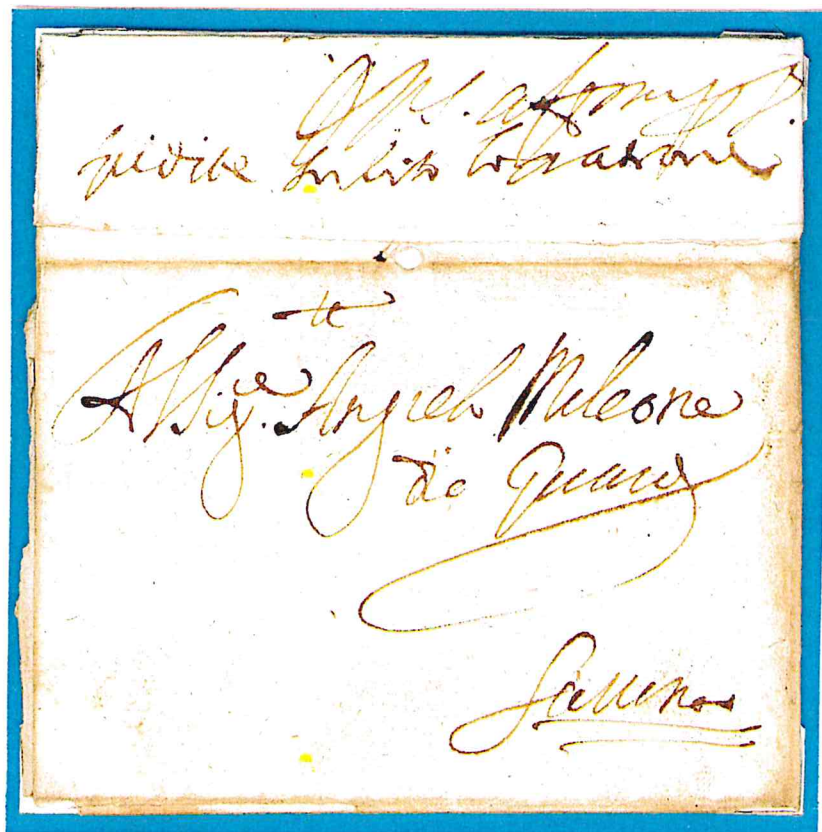
Secondo antiche tradizioni marinare, le lettere affidate a capitani di imbarcazioni che partivano “alla giornata” dai porti liguri, solevano recare manoscritti relativi al servizio, con l’eventuale elenco della merce affidata, accompagnati talora da frasi talismaniche per il buon esito del viaggio. A titolo esemplificativo si illustra il ruolo di intermediazione postale svolto dal capitano genovese Pietro Pellerò, “padrone” di una imbarcazione di cabotaggio con la quale collegava la Riviera di Levante (Recco, Rapallo, Chiavari) con quella di Ponente (Savona, Albergà) trasportando a nolo prodotti tipici ligustici (olio, frutta, verdura, grano, ecc.). Nei suoi viaggi il capitano ricoprì incarichi di intermediazione postale lungo la Riviera.

*Capo. Pellerò. Pietro Pellerò sij in
Genova, che il d(etto) sarebbe bonis(imo) messo
p(er) recapitar le l(ettere) a vicenda*



Lettera inoltrata da Chiavari a Savona in data 15 settembre 1658, dalla quale si evince la disponibilità del cap. Pellerò a trasportare regolarmente lettere nei suoi viaggi. Il mittente appose in calce al testo il manoscritto: “Desid(er)o sap(er)e se il P(adron) Pietro Pellerò sij in Genova, p(er)chè il d(et)to sarebbe benis(si)mo messo p(er) recapitar le l(ette)re a vicenda”. Con ciò è dimostrata la regolarità e la disponibilità dello stesso capitano a recapitare posta.

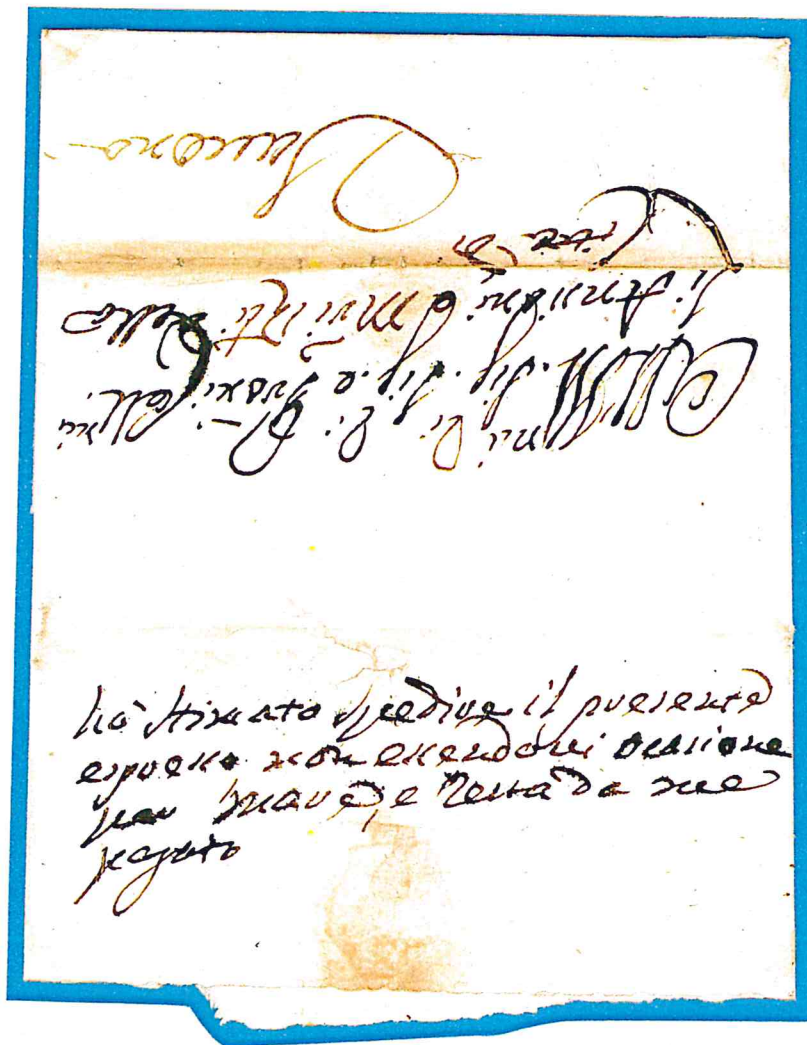
Spedite subito lo padrone



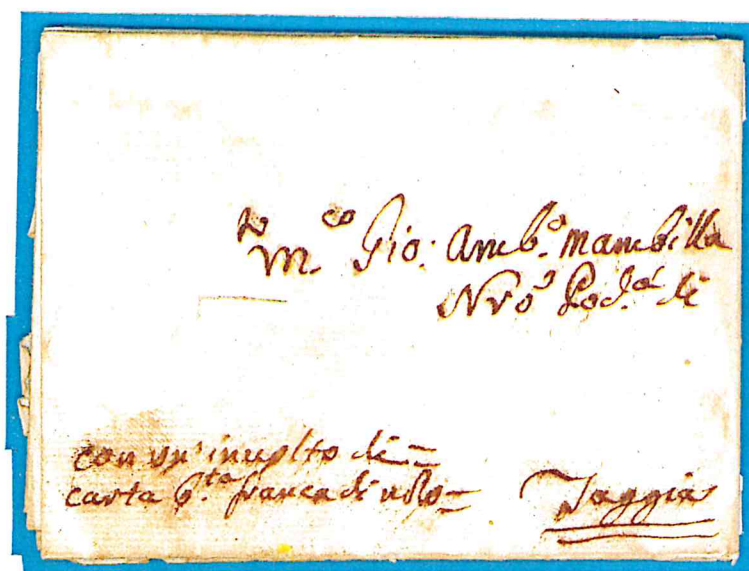
Lettera inoltrata per via marittima da Genova a Savona in data 2 settembre 1659. Come si evince dal testo, la missiva venne affidata al padron Gio Batta del Borghetto, il quale avrebbe prestato il servizio di intermediazione postale anche per la risposta. Il mittente appose accanto alla firma il manoscritto "*Spedite subito lo padrone*", dimostrativo del fatto che i capitani di imbarcazioni operavano come le staffette ed i pedoni per il recapito "espresso" della corrispondenza.

Il trasporto per via mare era preferenziale per il collegamento tra località rivierasche. Solo nel caso di assenza di occasioni marittime venivano utilizzati latori appositamente incaricati del recapito via terra, come mostra la lettera seguente.

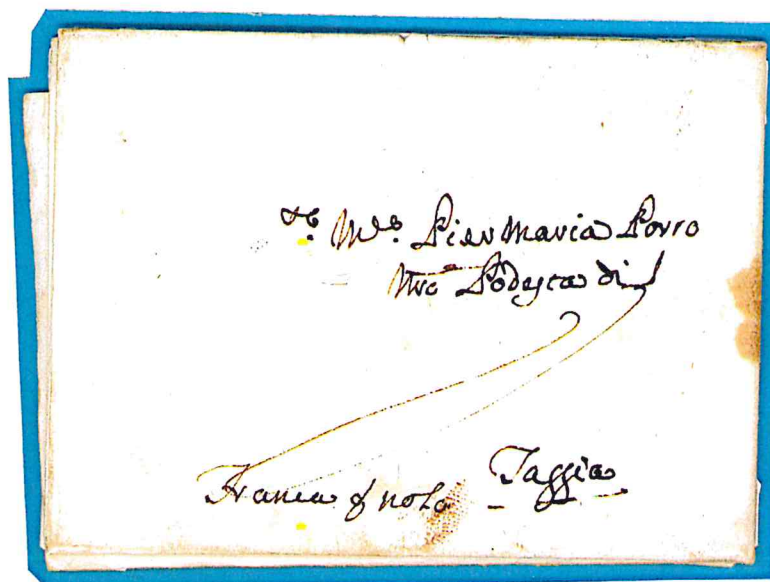
Ho stimato spedire il presente
espresso non essendovi occasione
per mare e resta da me
pagato



Lettera inoltrata da Finale Ligure a Savona in data 16 ottobre 1748. Il mittente, recatosi alla "marina" e preso atto dell'assenza di imbarcazioni in partenza per il Levante, decise di affidare la missiva ad un latore espresso, da lui retribuito, il quale raggiunse Savona per la strada litoranea. Sul risvolto posteriore della lettera venne vergato il manoscritto descrittivo del tipo di invio attuato: "Ho stimato spedire il presente espresso non essendovi occasione per mare, e resta da me pagato".



Lettera avente per mittente "I Priori della Repubblica di Genova" indirizzata a Taggia in data 21 ottobre 1727 ed affidata per l'inoltro ad un capitano marittimo, unitamente a quattro risme di carta bollata, accuratamente "sigillate con cera di Spagna". Il costo del trasporto della lettera e dell'involto fu anticipato dal mittente, come mostra il manoscritto: "Con un involto di carta b(olla)ta franca di nolo," vergato nell'angolo inferiore sinistro della missiva.



Lettera avente per mittente "I Procuratori della Repubblica di Genova" indirizzata a Taggia in data 18 febbraio 1732 ed affidata per l'inoltro ad un capitano marittimo, il "P(adron) Agostino Filippi", unitamente a documenti. Il costo del trasporto della lettera e degli allegati fu anticipato dal mittente, come mostra il manoscritto: "Franca di nolo". La lettera pervenne al destinatario il 7 marzo seguente, come si riscontra dalla dichiarazione di ricevuta interna.

LETTERE TRASPORTATE PER MARE CON IDENTIFICAZIONE DEL CAPITANO

Talvolta le lettere recapitate via mare presentavano il nome del capitano che effettuava il trasporto, eventualmente associato alla merce trasportata.



Al Sig. Carlo della Sandozza
Cap. ar. che Dio guardi
P. Na. corba fra
7 M. S. corba fra
A. Lemo

Manoscritto "Con una corba fran(ca) di nolo, cap(ita)no Costa" apposto su una lettera inviata da Genova a Sanremo in data 6 maggio 1645. La missiva, unitamente ad una cesta (dal dialettale "corba"), venne affidata all'imbarcazione del capitano Costa. Il mittente appose questa notazione per testimoniare che il trasporto era stato pagato anticipatamente e che nulla era più dovuto al capitano per l'intermediazione postale.



A. S. Giuseppe Cortino m. d. l.
con Sin. Don. Ardoino e con
due barili d'oleo per
Madonna Santissima di misericordia
Savona

Lettera inoltrata per via marittima da Diano Marina a Savona in data 22 agosto 1659. Il manoscritto "Con P(ad)ron Dom(en)ico Ardoino e con due barili d'oleo per la Madonna Santiss(ima) di Misericordia", oltre a nominare il capitano, precisava che la missiva viaggiava unitamente a due barili d'olio da consacrarsi, a titolo votivo, alla Madonna di Misericordia presso il Santuario di Savona..

A. G. Filippi Boeri & C.
Col. L. Carenso
San Stefano

Lettera inoltrata a Mentone il 24 febbraio 1764 ed affidata per il recapito a Santo Stefano al capitano Leonardo Carenso, comandante il veliero denominato *La SS. Annunziata*. L'affidamento fu dichiarato con il manoscritto "*Col P(adro)ne L. Carenso*". La lettera accompagnava un carico di 50 casse di limoni, come certifica la bolla di carico ancora allegata. Missiva e merce furono consegnate al destinatario il giorno successivo.

Cilodino
Gio: Gio: Filippi
colli Pietro Pietro
e Rajmondo Carvino
C. D. C.
San Stefano

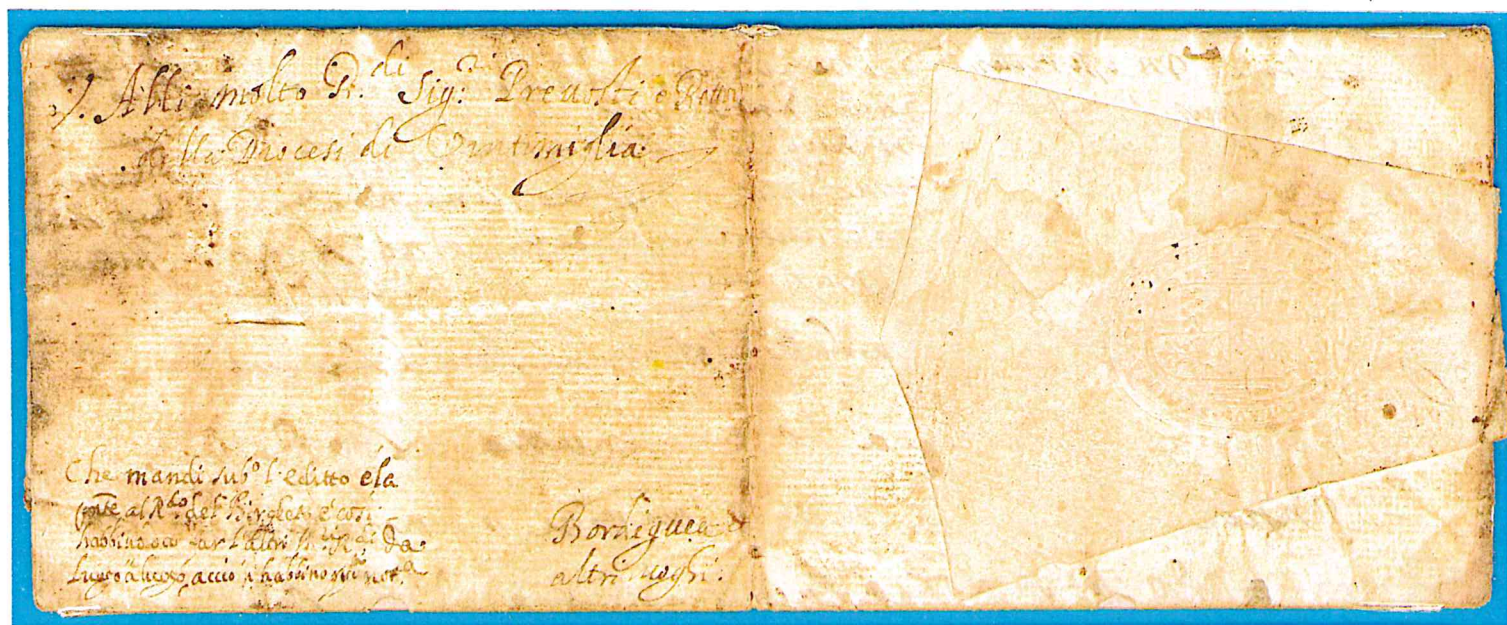
L'affidamento di lettere private a capitani di imbarcazioni si riscontra per l'intero secolo XVIII, come dimostra la missiva datata Sanremo 10 ottobre 1799 ed indirizzata a Santo Stefano. L'affidamento fu dichiarato con il manoscritto "*Colli P(ad)roni Pietro e Rajmondo Carvino C(he) D(io) C(onda)ca*". La consegna fu effettuata in giornata.

LETTERE TRASPORTATE CON IL SERVIZIO “DI POSTO IN POSTO”

Questo servizio era inerente le lettere circolari destinate ad una molteplicità di destinatari. Il mittente provvedeva alla trasmissione della missiva alla prima destinazione. Il primo destinatario doveva sottoscrivere sull'originale la dichiarazione di ricevuta e provvedere a suo carico all'inoltro della lettera alla destinazione successiva. Il secondo destinatario procedeva analogamente, provvedendo alla trasmissione della lettera-circolare alla destinazione successiva, viaggiando “di posto in posto”, sino a giungere all'ultima destinazione. L'ultimo destinatario era tenuto ad operare analogamente ai precedenti, reinviando la lettera-circolare al primo mittente, unitamente alle ricevute di tutti i destinatari.

IL SERVIZIO “DI POSTO IN POSTO” ECCLESIALE

Il servizio più antico riscontrato in Liguria fu quello attuato da religiosi, noto a partire dai primi del seicento. Il servizio prevedeva un itinerario a tappe, raggiunte sequenzialmente da latori appositamente incaricati. Nell'indirizzo venivano specificate nell'ordine dalla serie delle località di destinazione, confermate dalle dichiarazioni di ricevimento dei mittenti stilate sul documento originale.



*Mandarano anco da luogo a luogo, insieme con l'editto, la presente lettera accio ogni R. lo sappi a chi deve inviare et così eseguirano e Dio guardi le persone Loro.
Ventimiglia 18 agosto 1620.*

Lettera circolare datata Ventimiglia 18 agosto 1620 inoltrata a Bordighera e consecutivamente ad una serie di località della Diocesi di Ventimiglia. Il manoscritto “*Che mandi sub(it)o l'editto e le carte al R(everen)do del Borghetto e così habbino da far l'altri Sig(nor)i R(everen)di da luogo a luogo, acciò habbino q(uest)a not(izia)*” risulta esplicitativo del tipo di servizio “di posto in posto”, nella sua prima forma attuativa. Le località toccate prima come destinazioni e poi come partenze furono (dalle dichiarazioni di ricevuta contenute nel testo): “*Bordighera 22 agosto, Vallebona, Vallecrosia 24 agosto, San Biagio, Soldano 26 agosto, Perinaldo 28 agosto, Baiardo 31 agosto, Castelfranco primo settembre, Busio 4 settembre, Pigna 6 settembre, Isola 9 settembre, Apricale 10 settembre, Rocchetta 11 settembre, Dolceacqua 13 settembre, Mentone 18 settembre*”. Anche nel testo viene ulteriormente specificato il tipo di invio: “*Mandarano anco da luogo a luogo, insieme con l'editto, la presente lettera, acciò ogni R(everen)do sappi a chi deve inviare et così eseguirano, e Dio Guardi le persone Loro*”.

Lettera di carattere ecclesiastico redatta a Ventimiglia il 14 dicembre 1712 ed inoltrata con il servizio "di posto in posto" ad una serie di località dislocate dal Nizzardo alla Val Roia, come appare anche dalla serie di ricevute trascritte internamente e riportate in ordine di viaggio sul frontespizio: "Vista in Mentona (20 dic), vista in Castellano (21 dic), vista in Roccabruna (24 dic), vista in Gorbio (31 dic), vista in Sant'Agnes (4 gennaio 1713), vista in Castiglione (5 genn), vista in Sospello (6 genn), vista in Molinetto e vista in Sospello (7 genn)".

Alla Signoria del Monsignor di D. ^{Qui} D. ^{del} ^{Re} ^{di} ^{Genova}
 Le Sig. di ^{San} ^{Agnes} ^{di} ^{Sant'} ^{Agnes} ^{di} ^{Castiglione} ^{di} ^{Castiglione}
 Mentona
 Castellano
 + Roccabruna
 Gorbio
 + Sant'Agnes
 + Castiglione
 + Sospello
 Molinetto

Vista in Mentona li 20. dicembre 1712. Donato Sabatelli Priore.
 Vista in Castell. li 21. dic. 1712. Geron. Basso Priore.
 Vista in Roccab. li 24. dic. 1712. Donato Sabatelli.
 Vista in Gorbio li 31. Dic. 1712. Ant. Fanto Priore.
 Vista in Sant' Agnes li 4. Gennaio 1713. Antonio Ghidolmi Priore.
 Vista in Castiglione li 5. Gennaio 1713. Franco fabri Priore.
 Vista in Sospello li 6. dell' 1713. S. Corvaci Priore.
 Vista in Molinetto li 7. di S. Antonio. F. de' Priore.
 Vista in Sospello li 7. del 1713. Antonio Barber Priore.

Alli M. M. e M. A. di Signe
 Grandi affari li signi Reg. e
 Petroni L. -
 Dolceacqua Perinaldo
 Isola Bona Apricale
 Rocchetta Pigna
 e Bugio -

Lettera circolare ecclesiastica viaggiata "di posto in posto". Stilata a Ventimiglia in data 29 aprile 1724, reca le seguenti dichiarazioni di ricevuta trascritte nell'ordine delle tappe effettuate dal religioso incaricato del servizio: "Vista in Dolceacqua li 9 maggio. Vista in Perinaldo li 12 detto. Vista in Apricale li 17 maggio 1724. Vista in Isola Bona. V(ist)a in Pigna li 20. V(ist)a nel Bugio li 22 maggio. Vista nella Rocchetta li 26 maggio".

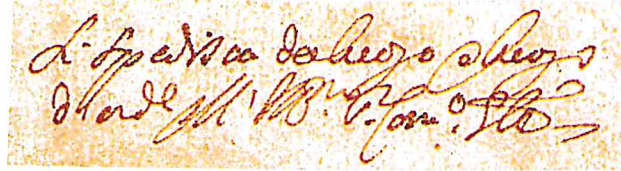
D. nel Borghetto. e -
 S. in Valbona in primo d'asso, e Seborga
 in in Biaggio
 S. in Valberona
 V. in Camporosso

Lettera di carattere ecclesiastico, accompagnante un editto, da trasmettere "da luogo in luogo" con trascrizione delle ricevute in calce al testo. Fu stilata a Bordighera in data 2 agosto 1726 e destinata sequenzialmente a Sasso, Seborga, San Biagio, Vallebona, Soldano, Borghetto, Campo=rosso e Vallecrosia, come riportato nell'indirizzo. Nel testo viene specificato che ogni Parroco avrebbe preso copia dell'editto e spedito a sua cura la lettera e l'allegato alla destinazione successiva, dopo aver manoscritta la ricevuta in calce al testo.

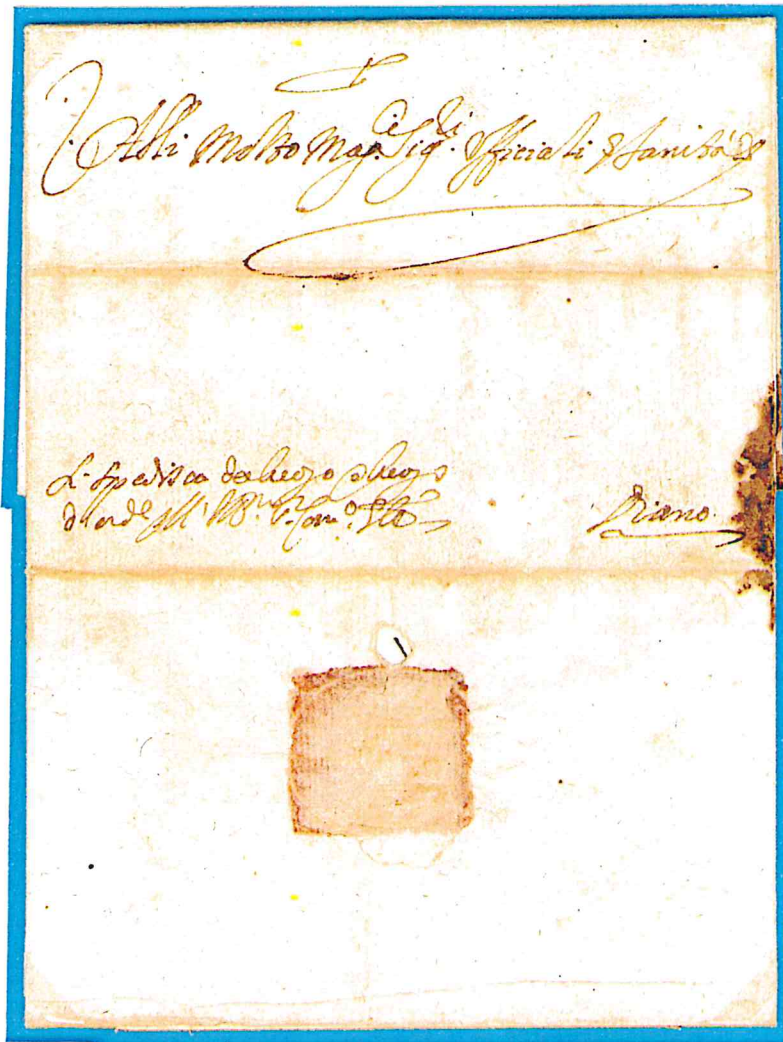
Alli M. M. e M. A. di Signe
 Li Segni Rettori del Sasso
 S. Biaggio Seborga
 Soldano e Borghetto
 Camporosso Vallecrosia

IL SERVIZIO "DI POSTO IN POSTO" SANITARIO

I posti, che nel servizio ecclesiale coincidevano con le località sedi di parrocchie, potevano indicare luoghi prestabiliti di appuntamento, nei quali le lettere viaggianti "di posto in posto" passavano da un latore ad un altro. Molto utilizzato a tal fine fu il servizio di vigilanza sanitaria, soprattutto durante i periodi di diffusione epidemica. Le guardie di sanità, costituenti i cordoni di salvaguardia della salute pubblica, dislocati uniformemente lungo i confini litoranei e terrestri della Repubblica, erano utilizzate quale efficiente mezzo di trasmissione della corrispondenza. I primi esempi riscontrati di servizio "di posti in posto" sanitario risalgono alla peste nera, che colpì gravemente la Liguria nel biennio 1656 - 1657.



*Si spedisca da luogo a luogo
d'ordine dell' Ill. & S. M. Com. di Sanità*



Lettera datata 15 luglio 1657, inerente le guardie di Sanità dislocate sul litoraneo per preservare la costa da sbarchi sospetti, redatta dal Commissario Generale Sanitario di Alassio ed indirizzata agli Ufficiali di Sanità di Diano Marina. Essa viaggiò con il servizio "di posto in posto" sanitario, come si deduce dal manoscritto apposto sul frontespizio: "Si spedisca da luogo a luogo d'ordine dell' Ill(ustrissimo) Sig(nor) Com(missario) G(enerale)".

Nel corso del settecento, la dizione arcaica “di luogo in luogo” fu sostituita da quella “di posto in posto”, come si può riscontrare su lettere, sempre inerenti il servizio sanitario della Repubblica, recapitate dalle guardie di sanità dislocate nei posti di osservazione costiera.

di posto in posto



Manoscritto “*di posto in posto*” apposto su una lettera inviata da Sanremo a Taggia in data 26 luglio 1722. Si noti la grafia della notazione postale di mano differente rispetto a quella dell’indirizzo vergato dal mittente.

Di posto in posto

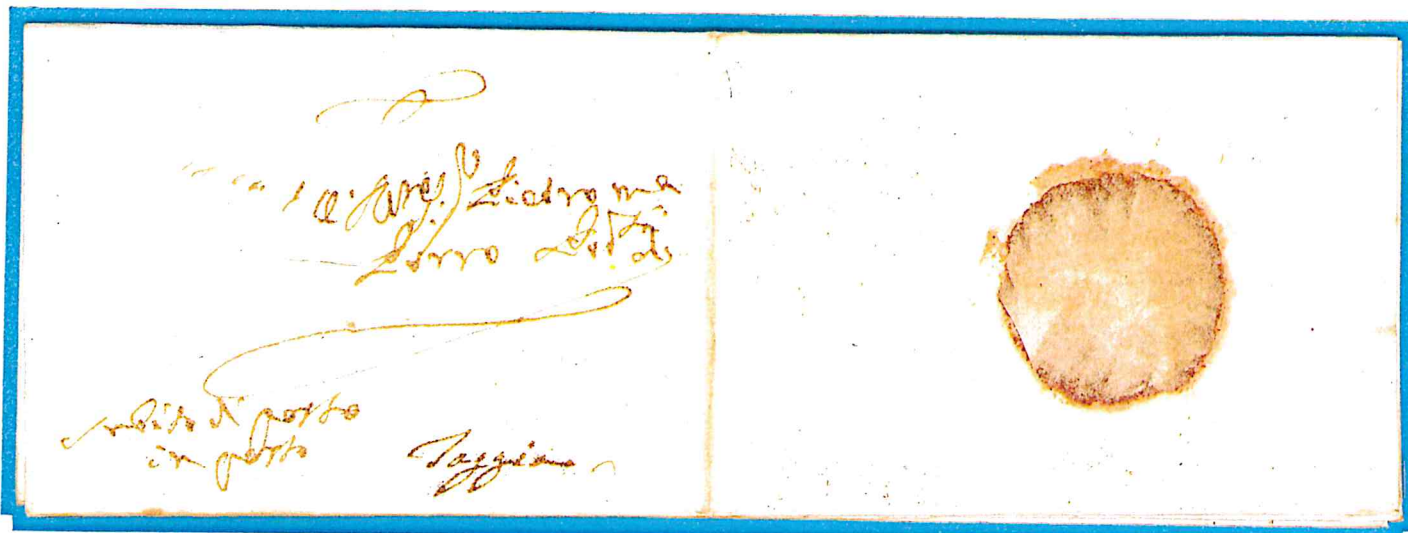


Lettera contenente disposizioni sanzionatorie a carico di una guardia di sanità assente durante il servizio, inoltrata da Celle Ligure a Varazze in data 14 luglio 1754. Il manoscritto “*di posto in posto*” è relativo al servizio di guardie di sanità, che effettuò il recapito della missiva al Commissario di Sanità a Varazze.

IL SERVIZIO "DI POSTO IN POSTO" MILITARE

Il servizio "di posto in posto" poteva anche essere effettuato da soldati in servizio di pattuglia o in spostamento tra località. Quando il recapito doveva essere svolto con la massima celerità, al consueto manoscritto postale veniva aggiunta l'esortazione "subito".

*subito di posto
in posto*



Lettera avente per mittente "Il Magistrato di Guerra della Repubblica di Genova" indirizzata a Taggia in data 5 ottobre 1718 ed affidata per l'inoltro a due soldati che si recavano in trasferta ai confini di Ponente dello stato. Il manoscritto "Subito di posto in posto" è relativo all'urgenza del recapito attuato con il servizio militare. La lettera pervenne a Taggia il 13 ottobre, come si riscontra dalla dichiarazione di ricevuta interna.

*Subito di posto
in posto*



Lettera di risposta ad una missiva pervenuta alle due di notte, stilata a Bordighera il 15 agosto 1723 ed indirizzata a Ventimiglia. Nel testo viene specificato che il trasporto fu attuato da un soldato incaricato di effettuare il recapito "in proprie mani". Il manoscritto "Subito di posto in posto" è relativo all'urgenza del recapito attuato con il servizio militare di pattuglia.

A Sigi. Majry delle Comuni di
Altare, Mallare, Bormida, Pallare, e
Passata in Bormida.

Carcare

il s.r. Maire di Pallare la farà tosto passare a
quello di Mallare, e questi per ultimo a Bormida
Il sig. Maire di Bormida si compiacerà farla passare
a quello di Mallare.

Il servizio "di posto in posto" trovò ancora qualche sporadica applicazione nell'avanzato sistema postale napoleonico, quale estrema propaggine dell'antico sistema di trasmissione della corrispondenza in località dell'entroterra. Seguono due esempi di località del Savonese nel 1806 e 1808.

Lettera circolare stilata dal Sindaco di Cairo in data 12 agosto 1806, indirizzata ai "Maires" di Altare, Mallare, Bormida, Pallare e Carcare. La trasmissione fu attuata esattamente con le modalità di due secoli prima. Furono annotati i vari passaggi, come si legge al recto: "Passata in Bormida" ed al verso: "il s.r. Maire di Pallare la farà tosto passare a quello di Mallare, e questi per ultimo a Bormida. Il sig. Maire di Bormida si compiacerà farla passare a quello di Mallare".

La lettera riporta alcune disposizioni del Prefetto di Montenotte del 18 gennaio 1808 ed inoltrate a Cairo Montenotte. A cura del Maire di Cairo furono ricopiate ed inoltrate in sequenza ai comuni di Carcare, Altare, Mallare, Bormida e Pallare, secondo la modalità di posto in posto. Interessante appare il manoscritto in lingua francese esplicitativo del servizio: "D'abord d'un à l'autre".

D'abord d'un à l'autre
à Messieurs
Messieurs Les Maires des Communes
des Carcare, Altare, Mallare, Bormida
et Pallare

IL SERVIZIO PUBBLICO DEI PEDONI DELLE RIVIERE

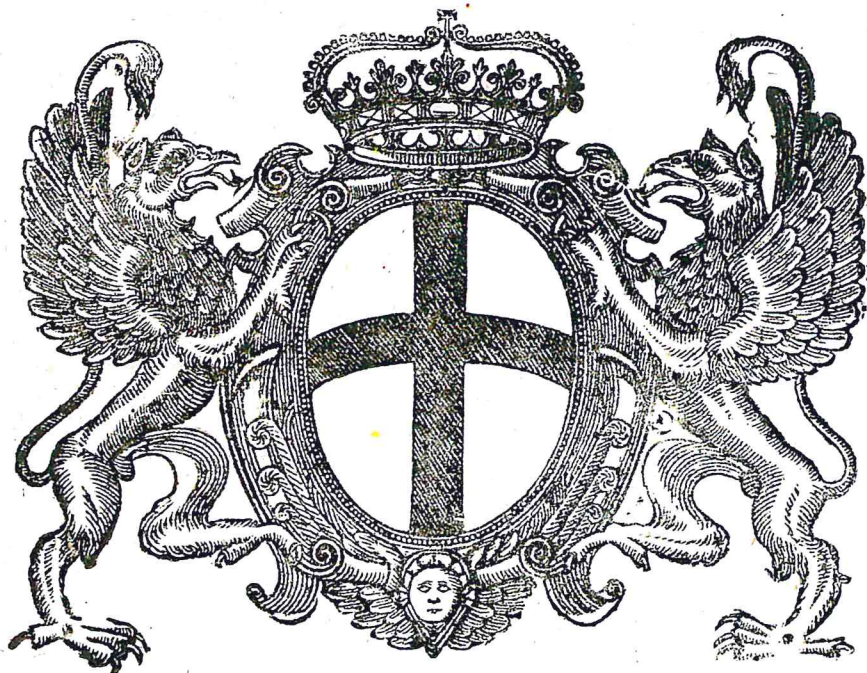
Nel seicento l'Impresa delle Poste fu divisa in due Direzioni: la Posta Grande, preposta ai collegamenti internazionali e la Posta delle Riviere, relativa ai servizi interni, dislocata nel sestiere della Maddalena. Gli uffici di posta, retti da direttori (ad es. Ventimiglia e Savona) o commessi (come Sanremo, Porto Maurizio, Albenga), erano collegati con Genova da servizi regolari, attuati dai Pedoni delle Riviere di Ponente e di Levante

IL PEDONE DELLA RIVIERA DI PONENTE

Tra il 1624 e il 1648 fu istituito il servizio lungo la Riviera di Ponente, dapprima a cadenza settimanale e poi bisettimanale: la prima partenza da Genova per Ventimiglia era prevista il sabato notte, con rientro il venerdì. La seconda corsa partiva dalla capitale il mezzogiorno del martedì con ritorno il lunedì. Il tariffario, concordato dall'Impresario della Posta con gli Ill.mi Collegi, prevedeva 1 soldo e 4 denari per lettera e 5 soldi per oncia, come illustrato nel documento di pagina seguente, datato 3 marzo 1678, durante la condotta dell'Impresa delle Poste di Domenico di Negro



Sovraccoperta di lettera del 1647 partita da Genova ed indirizzata ai Sindaci del Marchesato di Finale Ligure, all'epoca sotto egida del Regno di Spagna. Fu trasportata dal Pedone della Riviera di Ponente sino a Finale, dove venne assolta la tassa di 1 soldo e 4 denari, come attesta il manoscritto "pedone soldi 1 4", il cui importo risulta conforme al tariffario di pagina seguente. Ad oggi questa lettera risulta essere la prima testimonianza di regolare tassazione relativa al servizio pubblico assolto dal Pedone della Riviera di Ponente.



M. DC. LXXVIII. III. MARZO.

Tariffa da offeruarsi nella riscossione del prezzo delle lettere, che vengano, e si mandano in Riuiera di Ponente, col Pedone detto volgarmente di Taggia, per lo tempo della condotta di Domenico di Negro Impresario d'essa condotta.

E Prima lettere di mezzo foglio denari otto per ogni lettera dinari 8.

Lettere di vno foglio denari sedeci sol. 1. 4.

Pachetti di più di vn foglio à ragione per ogni oncia di soldi cinque. sol. 5.

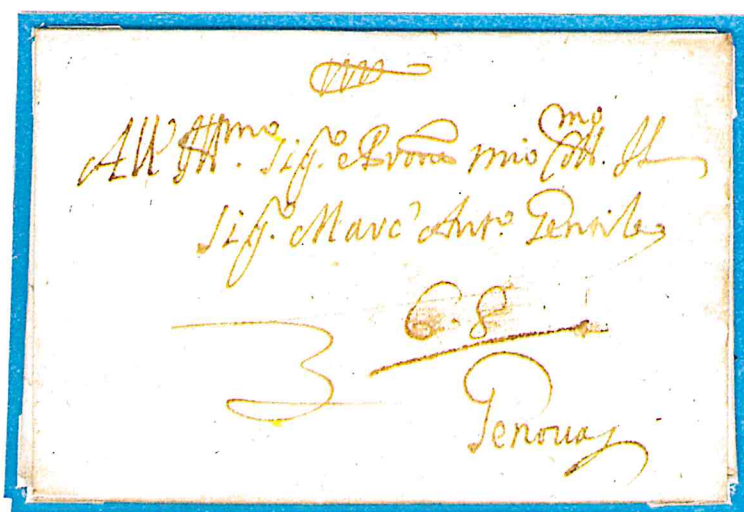
Le lettere forastiere, che compra l'Impresario dall'vfficio della Posta, e manda in Riuiera con detto Pedone si pagheranno alla ragione sudetta, oltre il prezzo del detto vfficio, che è di soldi otto per oncia.

Nella Cancellaria degl'Illustrissimi, & Eccellentissimi Procuratori della Serenissima Republica di Genova.

Risultano infrequenti le indicazioni manoscritte di tariffe interne della Repubblica nel periodo compreso tra la seconda metà del seicento e la prima metà del settecento. Di seguito vengono presentate due lettere stilate a Pompeiana (all'epoca feudo dei Marchesi Gentile) e presentate all'ufficio di Posta di Sanremo per la spedizione a Genova con il servizio del Pedone della Riviera di Ponente.



Lettera datata Pompeiana 15 dicembre 1694 ed indirizzata al feudatario Marchese Gentile a Genova. Tassata a peso, risultò afferente al secondo porto, con raddoppio della tariffa per lettera semplice, corrispondente a 2 soldi e 8 denari. L'importo, assolto a Genova, risulta testimoniato dal grafico numerico "2:8".

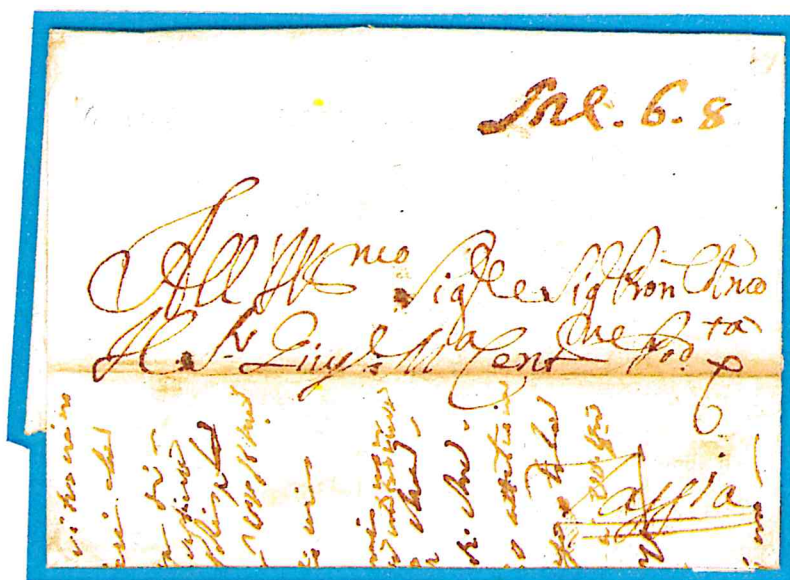


Lettera contenente documenti allegati, fu tassata a peso per il supero del peso di un'oncia. Risulta inoltrata da Pompeiana a Genova in data primo aprile 1693 e tassata per 6 soldi ed 8 denari, come mostra il grafico "6.8".

L'ufficio di Posta di Taggia risultò di rilievo sino ai primi del '700. Ne risultano testimonianze il fatto che il Pedone della Riviera di Ponente era denominato "volgarmente di Taggia" (v. tariffario precedente) ed i grafici di tassazione apposti a Taggia, sempre preceduti dalla dizione "soldi".

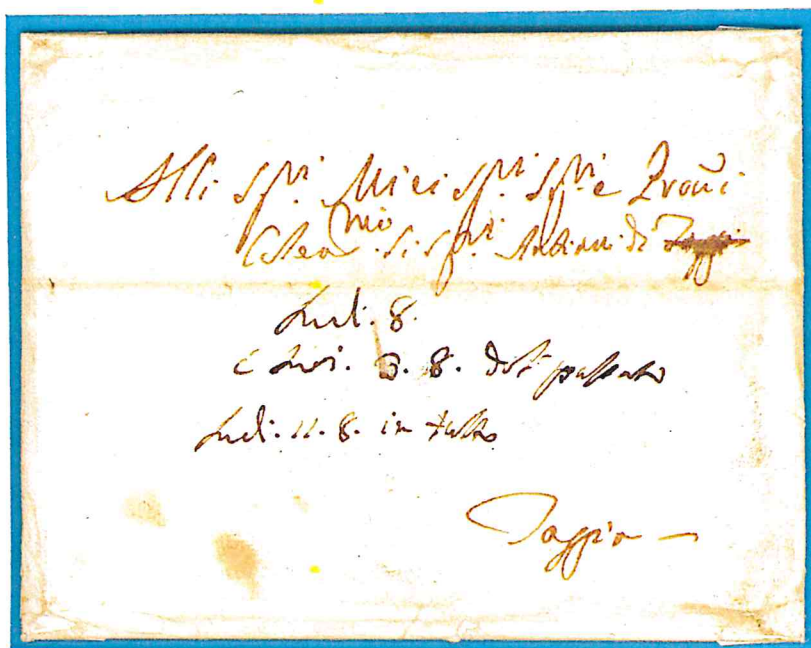


Lettera inoltrata da Genova a Taggia in data 26 gennaio 1728 con documenti allegati . Fu trasportata dal Pedone della Riviera di Ponente e tassata a peso per 4 soldi, avendo superato il primo porto, come mostra il grafico "Soldi 4".

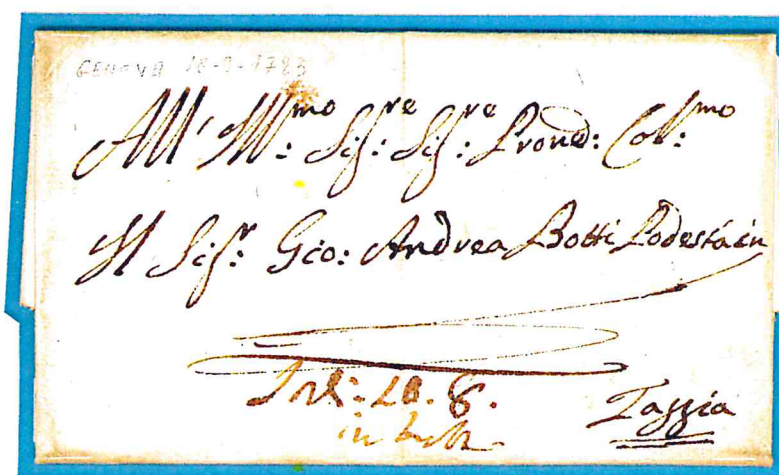


Sovraccoperta di lettera inoltrata da Genova a Taggia in data 13 giugno 1724. Fu trasportata dal Pedone della Riviera di Ponente e tassata a peso per il supero di un'oncia per 6 soldi ed 8 denari, come mostra il grafico "Soldi 6.8".

Sempre l'ufficio di Posta di Taggia introdusse il "conto cumulato", ossia la possibilità di pagare tassazioni relative a più lettere ricevute in precedenza ed assolve con l'ultima missiva. In questi casi il conteggio veniva registrato sul frontespizio accompagnato dalla dizione "in tutto".



Sovraccoperta con lettera allegata inoltrata da Genova a Taggia in data 23 dicembre 1708. Fu trasportata dal Pedone della Riviera di Ponente e tassata a peso per il supero di un'oncia per 8 soldi, come mostra il grafico "Soldi 8.". Tuttavia non risultavano ancora versati 3 soldi e 4 denari di una lettera precedente, per cui fu annotato: "E soldi 3.8. d(e) li passato", accompagnato dalla somma del dovuto e versata dal destinatario: "Soldi 11.8. in tutto".



Lettera semplice inoltrata da Genova a Taggia in data 18 settembre 1723. Fu trasportata dal Pedone della Riviera di Ponente, tuttavia la tassa di 10 soldi e 8 denari può essere giustificata unicamente da un conto cumulativo di lettere precedenti, come testimonia la notazione "in tutto". Presenta il grafico di tassazione postale "Soldi 10.8 in tutto".

IL PEDONE DELLA RIVIERA DI LEVANTE

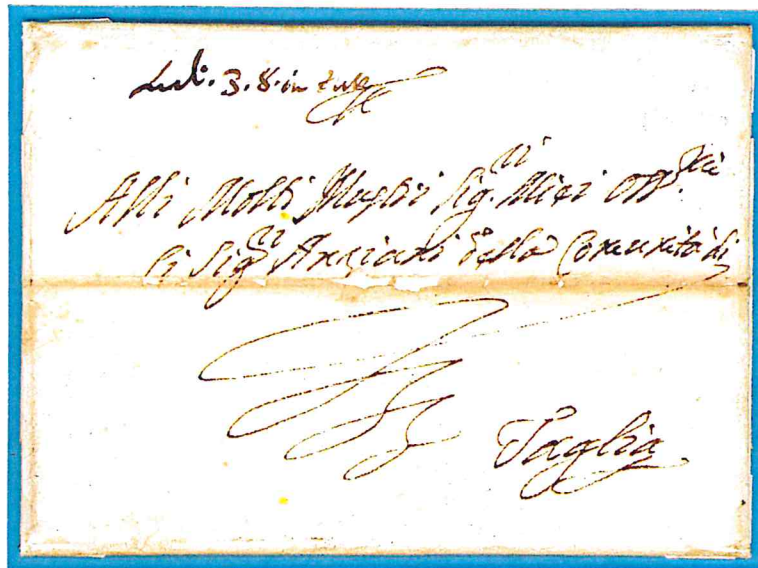
Il servizio postale nel Levante ligure era assicurato da un pedone a frequenza bisettimanale. Partiva da Genova il martedì alle 22 ed il sabato notte per rientrare rispettivamente il martedì mattina ed il venerdì. Percorreva la via litoranea per terra o via mare, con una feluca, sino a Spezia e Lerici, salvo le lettere per Sarzana, trasportate dal Corriere di Roma. La rotta del Levante era anche percorsa sino a Sestri dalla Staffetta di Parma. Solitamente le lettere trasportate dal Pedone della Riviera di Levante nel '600 e nella prima metà del '700 non presentano grafici di tassazione.



Lettera datata Genova 14 agosto 1665 indirizzata a Chiavari, sede di un ufficio di Posta. La missiva venne trasportata presumibilmente dal Pedone della Riviera di Levante, anche se non compaiono grafici di tassazione. La lettera, scritta dall'Ufficio di Misericordia della Ser.ma Repubblica di Genova, presenta la nizza cartacea di sigillatura intatta.



Lettera del Doge e Governatori della Repubblica di Genova stilata su carta bollata da 5 soldi in data 29 luglio 1715 ed indirizzata a Spezia. La missiva venne trasportata presumibilmente dal Pedone della Riviera di Levante, anche se non compaiono grafici di tassazione. La lettera presenta la nizza cartacea di richiusura intatta ed al verso il sigillo dogale.



Sovraccoperta con lettera allegata inoltrata da Santa Margherita Ligure a Taggia in data 19 aprile 1709. Fu trasportata dal Pedone della Riviera di Levante sino alla sede della Posta delle Riviere a Genova, dove fu passata al Pedone della Riviera di Ponente per la consegna a Taggia. Il commesso postale di Taggia computò la tassa cumulata delle due quote da Santa Margherita a Genova (di competenza del Pedone di Levante) e da Genova a Taggia (di competenza del Pedone del Ponente), per un totale dovuto dal destinatario di "Soldi 3.8. in tutto", come evidenziato dal manoscritto.



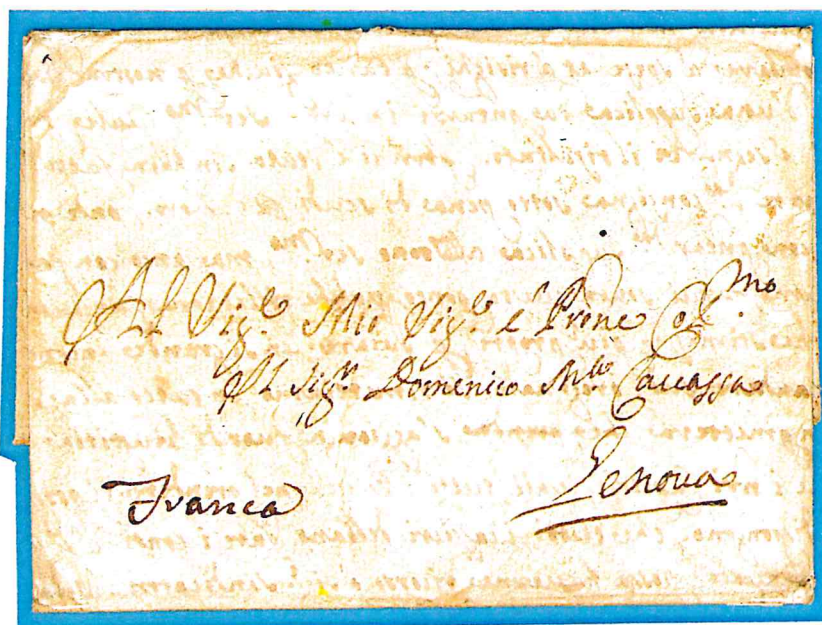
Lettera privata inoltrata da Sarzana a Genova in data 5 luglio 1631. Pur avendo percorso l'intero arco ligustico di Levante non venne presumibilmente trasportata dal Pedone della Riviera, bensì dal Corriere ordinario nella corsa di ritorno da Roma a Genova, che prevedeva lo scambio delle sacche presso l'ufficio di Posta ligure di Sarzana. Non presenta, come di consueto, grafici di tassazione.

LETTERE AFFRANCATE IN PARTENZA

Il regolamento postale del 1648 prevedeva la possibilità di anticipare la tassa postale presso l'ufficio di Posta in partenza. La corrispondenza affrancata del sec. XVII e inizio sec. XVIII risulta assai infrequente ed è caratterizzata dal manoscritto "Franca", eventualmente graficato in forma abbreviata. Sono note lettere affrancate in partenza sia da Genova verso le Riviere, sia da uffici periferici verso Genova.



La lettera del 1685, inoltrata da Castellaro a Genova, costituisce uno dei primi esempi di affrancatura preventiva nel servizio postale interno alla Repubblica. Il mittente si recò presso l'ufficio di Posta di Sanremo, già attivo all'inizio del sec. XVII, ed anticipò il porto sino a Genova. L'operazione motivò il manoscritto "Franca" tracciato nell'angolo inferiore sinistro del frontespizio.



Lettera con affrancatura assoluta dal mittente, inoltrata da Taggia a Genova in data 26 luglio 1730. Venne presentata al direttore della Posta di Taggia anticipando il porto dovuto, come risulta dal manoscritto "Franca" tracciato nell'angolo inferiore sinistro del frontespizio.

All. M^o. Sig. e ^{mo} ~~Dono~~ mio ~~Collo.~~
 Sig. Marc'ant. Dentile
 J. F. Genova

J. F.

J. F.

All. M^o. Sig. e ^{mo} ~~Dono~~ mio ~~Collo.~~
 Sig. Marc'Antonio Dentile
 J. F. Genova

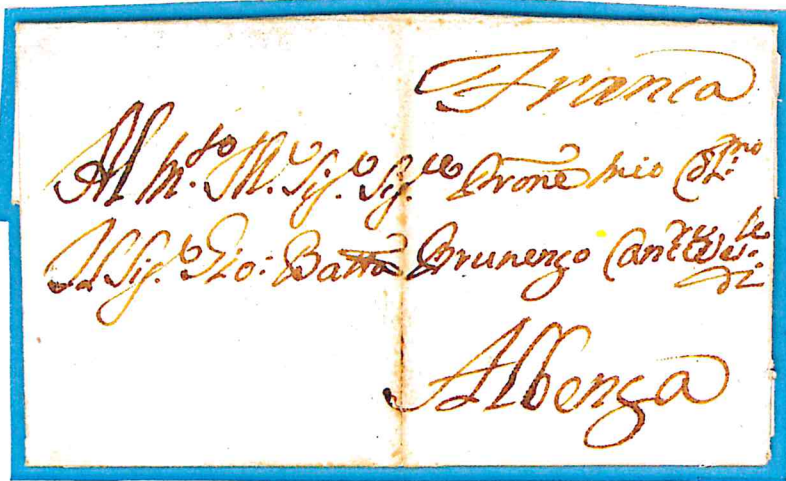
Lettere appartenenti al medesimo archivio inoltrate da Pompeiana a Genova il 2 novembre 1695 e il 16 maggio 1696. Vennero presentate al direttore della Posta di Sanremo anticipando il porto dovuto, come risulta dal manoscritto "F(ranc)a". Si noti la forma grafica abbreviata del manoscritto.

Franca

Lettera inoltrata da Savona a Genova in data 30 settembre 1784. Presenta l'inedito manoscritto "Franca" vergato dal direttore dell'ufficio di Posta di Savona nell'angolo superiore destro del frontespizio per certificare l'affrancatura totalmente assolta dal mittente.

All. M^o e ^{mo} ~~Dono~~ Sig. Sig. ~~Dono~~ ~~Collo.~~
 N. Sig. D. Cesare Asseveto
Genova

L'affrancatura preventiva della corrispondenza inoltrata da Genova per lo stato era ovviamente attuata anche dall'ufficio Generale della Posta delle Riviere. Tali lettere erano contraddistinte dal consueto manoscritto "Franca" eventualmente accompagnato dal grafico di Croce di S. Andrea



Lettera presentata all'Ufficio della Posta delle Riviere a Genova in data 10 agosto 1745 per la spedizione ad Albenga. La tassa anticipata risulta testimoniata dalla notazione "Franca" apposto nell'angolo superiore destro del frontespizio per certificare l'affrancatura totalmente assolta dal mittente. La lettera fu trasportata con il servizio bisettimanale litoraneo del Pedone della Riviera di Ponente sino all'ufficio di Posta di Albenga.



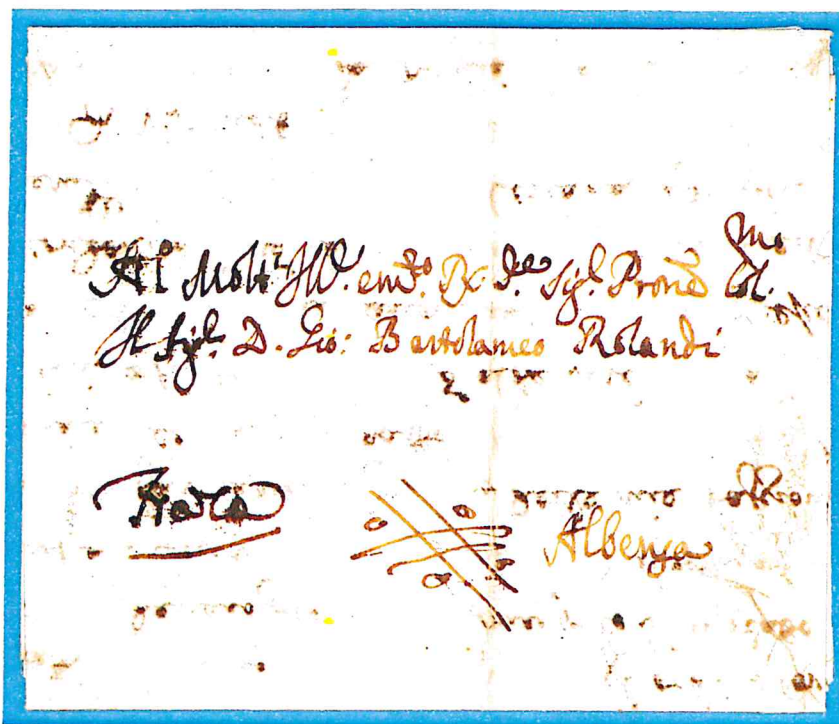
Lettera presentata all'Ufficio della Posta delle Riviere a Genova in data 14 giugno 1762 per la spedizione a Santo Stefano al Mare. La tassa anticipata risulta testimoniata dalla notazione "Franca" accompagnata dalla Croce di S. Andrea, a testimoniare il pagamento anticipato.



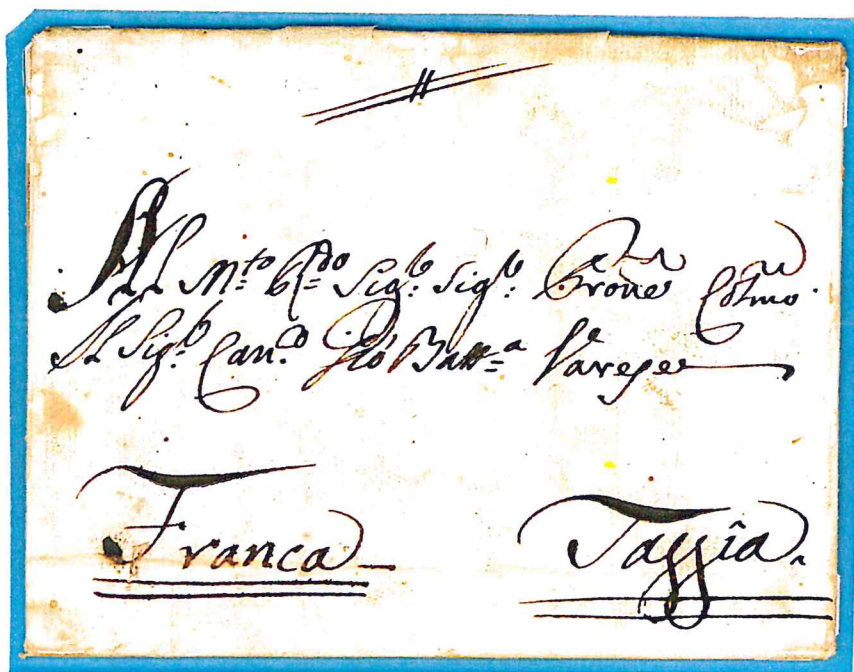
Lettera presentata all'Ufficio della Posta delle Riviere a Genova in data 30 ottobre 1770 per la spedizione a Sanremo, sede di un ufficio di Posta. La tassa anticipata risulta testimoniata dalla notazione "Franca" accompagnata dalla Croce di S. Andrea, a testimoniare che nulla era dovuto dal destinatario.



La corrispondenza affrancata dal mittente poteva viaggiare anche al di fuori del servizio pubblico della Repubblica, mediante latori appositamente incaricati o staffette. Anche in tali casi le missive potevano recare il manoscritto "Franca", stilato dal mittente, eventualmente accompagnato da altri grafici esplicativi del servizio di recapito privato attuato.



Lettera contenente documentazione spedita da Ceriana ad Albenga in data 19 giugno 1744. Il costo del trasporto fu anticipato alla partenza, come dimostra il manoscritto sottolineato "Franca", stilato dal mittente. Reca inoltre l'interessante notazione di cavalcata di memoria tardo medioevale (Croce di S. Andrea con cerchietti simmetrici). Il tipo di spedizione urgente fu forse motivata dalla presenza dell'esercito franco-spagnolo nel Ponente ligure. Testo: *Li Gallispani son ritornati da Oneglia e dalle nostre parti verso Nizza, e si dice stiano per tornare nel Delfinato*.



Lettera contenente un bilancio inoltrata da Genova a Taggia in data 23 giugno 1772. Il recapito fu effettuato da un latore appositamente incaricato, il cui servizio venne pagato anticipatamente dal mittente. L'affrancatura preventiva risulta testimoniata da manoscritto "Franca", stilato dal mittente, unitamente alla Croce di S. Andrea di piccole dimensioni tracciata sul frontespizio.

LA FRANCHIGIA DEL SERVIZIO PUBBLICO GOVERNATIVO

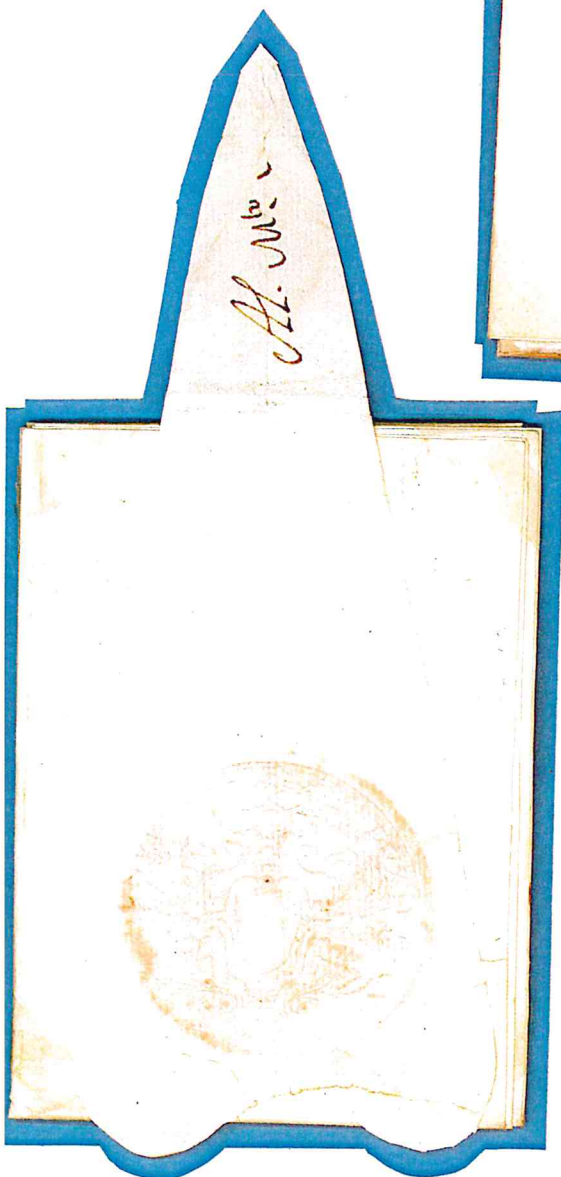
Gli organi governativi usufruivano della franchigia illimitata entro lo stato e cinque miglia oltre i confini. Il servizio risultava a carico dell'Impresa appaltatrice delle Poste, che doveva garantire un rapido e sicuro recapito delle lettere pubbliche. Tali missive non presentano generalmente segni postali ed il privilegio di franchigia era attestato dal sigillo apposto al verso, generalmente impresso a secco su un supporto cartaceo sagomato e rivoltato parzialmente sul frontespizio, come mostrano le lettere esemplificative seguenti, caratterizzate dalla conservazione della nizza cartacea.

IN BASSO:

Lettera del doge Luca Grimaldi datata 26 aprile 1728 indirizzata a Taggia. Inoltrata in franchigia governativa dimostrata dal sigillo a secco con le armi dogali sulla nizza cartacea, con la dicitura: "DUX ET GUBER. REIP. GENUEN".

IN BASSO:

Lettera dei Procuratori delle Galee della Ser.ma Rep. di Genova datata primo settembre 1729 indirizzata a Cervo Ligure. Inoltrata in franchigia governativa dimostrata dal sigillo a secco con le armi della Repubblica aristocratica sulla nizza cartacea, recante la dicitura: "PROVISORES TIREMIUM SER.MA REIP. GEN.".



IN ALTO:

Lettera degli Inquisitori di Stato datata Genova 29 ottobre 1720 indirizzata a Torriglia. Inoltrata in franchigia governativa dimostrata dal sigillo a secco di carattere araldico per non rendere palese il carattere riservato della missiva.



per la sanità

Lettera dei Conservatori di Sanità di Albenga datata 5 dicembre 1656 indirizzata a Pieve di Teco. Scritta durante il periodo della grande epidemia di peste del 1656-57 per la nomina di guardie di Sanità ai confini con il Piemonte, reca il manoscritto "per la sanità" per testimoniare la franchigia governativa straordinaria.

A partire dalla metà del'700 le lettere in franchigia governativa recavano il manoscritto "Pubblica" per testimoniare l'esenzione della tassa postale. La franchigia governativa era estesa anche alla corrispondenza tra località periferiche, come mostra la lettera scritta a Triora in data 28 settembre 1769 ed indirizzata a Taggia in franchigia governativa.



Pubblica
A Sua Eccellenza
L. G. - Livolano Traverso Podi
Taggia



Pubblica

Lettera dell'Avvocato Fiscale di Genova datata 14 gennaio 1785 indirizzata a Sassello. La franchigia governativa venne dichiarata con il manoscritto "Pubblica", atipicamente accompagnato dalla griglia che normalmente indicava il porto pagato.

LA FRANCHIGIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI IN LIGURIA

Alcuni ordini religiosi usufruivano della franchigia postale per la posta trasportata lungo le Riviere, come i Padri Cappuccini e l'ordine francescano dei Padri Minimi Osservanti. Già nel sec. XVII è nota corrispondenza che reca manoscritti relativi all'identificazione dell'ordine religioso mittente, al fine di garantire la franchigia postale alle lettere.



IN ALTO:

Lettera scritta dal Commissario Provinciale dei Padri Minimi Osservanti spedita da Genova in data 25 luglio 1713 ed indirizzata al Confessore della SS.ma Annunziata di Ventimiglia. Presenta il manoscritto identificativo del mittente "Del Com(missa)rio Pro(vincia)le" ed il sigillo al verso.

A LATO:

Lettera datata Genova 20 ottobre 1659 contenente una copia di lettera ricevuta da Roma indirizzata a due Frati Cappuccini a Mentone. La missiva venne trasportata dal Pedone della Riviera di Ponente in franchigia. L'esenzione postale fu ottenuta con il manoscritto "A Cap(p)uccini".

LETTERE DI ACCOMPAGNAMENTO MERCI

Nei secc. XVII e XVIII la corrispondenza poteva accompagnare la spedizione di merci. Costituiva pratica usuale dichiarare sul frontespizio l'aspetto esteriore del bene abbinato alla lettera, affinché il destinatario potesse controllare l'integrità del materiale e il buon esito del recapito. Il trasporto di lettere e merci poteva essere effettuato per via marittima, attraverso l'intermediazione di capitani di imbarcazioni di cabotaggio, oppure da carrettieri, mulattieri o occasionali intermediari, che trasportavano posta e merci per la via di terra. Vengono presentate una serie di lettere di accompagnamento di merci varie, trasportate via mare o via terra, come meglio descritto nelle didascalie.

16
Abbig. Angiol. Melcone
De Guarig

Con uno fango 8 Savona

Abbig. Giacomo Parista
di Guarig

Doppia spedizione per via marittima: la prima avvenne il 19 febbraio 1659 da Genova a Savona, unitamente ad un fagotto contenente merce non specificata (dal manoscritto semifonetico "Con uno fango 8". La seconda avvenne con il ritorno dello stesso capitano, unitamente alla ricevuta della merce.

Lettera inviata da Genova a Lerma, nell'Ovadese, in data 28 gennaio 1632. Essa accompagnava un fagotto contenente merce varia ecclesiale, che fu specificata nel manoscritto: "Con un fangotto con doi paramenti d'altare e un par de lenzoli".

Al Mag^{co} Francesco Camerata
 mio Podestà e cast^{mo} car^{mo} di
 Lerma
 Con un fangotto con doi
 paramenti d'altare e
 un par de lenzoli

Al Mag^{co} Francesco Camerata
 mio Podestà e cast^{mo} car^{mo} di
 Lerma
 Con un quartino di
 pesci salati

Lettera inviata da Genova a Lerma, nell'Ovadese, in data 19 aprile 1632. Il manoscritto "Con un quartino di pesci salati" specificava la spedizione abbinata alla lettera di un recipiente della capacità di un quarto di pinta (cioè un boccale, circa tre decilitri) contenente acciughe sotto sale.

La lettera accompagnava la merce specificata sul frontespizio: "Con quattro garbassi", e meglio descritta nel testo: "...accompagna quattro cime di garbassi". La missiva partì da Genova il 13 luglio 1632 e venne consegnata al castellano di Lerma, nell'Ovadese, per conto del suo Marchese.

Al Mag^{co} Francesco Camerata mio
 Podestà e cast^{mo} car^{mo} di
 Lerma
 Con quattro garbassi

Al mag^{co}: Francesco Camerata
mio Cabellano Car: di
con un fiasco d'indiarbro
Lerma -

Manoscritto "Con un fiasco d'inchiostro" apposto su una lettera inoltrata da Genova a Lerma, nell'Ovadese, in data 10 settembre 1632. L'inchiostro, contenuto in una fiaschetta, era un genere di merce pregiato, reperito con difficoltà soprattutto nelle località dell'entroterra.

La lettera, datata Genova 18 dicembre 1632 ed indirizzata a Lerma, accompagnava sei serrature, come specificato sul frontespizio: "Con sei serrature". Nel testo si specifica quanto segue: "Vi mando sei serrature quattro piccole e due più grosse, mi costano L. 5.10 e soldi 10 di porto che vi pagai.". Il resto del testo fa riferimento allo scisma luterano della Germania, che secondo il mittente era favorito dalla Francia, dopo la morte del Re cristiano di Svezia.

Al mag^{co}: Francesco Camerata
mio Cabellano Car: di
con sei serrature -
Lerma -

Al mag^{co}: mio off. mag^{co}
Marco Maria Jappia
con un capello
Ventimiglia

Coperta di lettera scritta da una località imprecisata dal Ponente ligure ed indirizzata a Ventimiglia, dove pervenne nel luglio 1636. Come dichiarato sul frontespizio con il manoscritto: "Con un cap(p)ello", la missiva accompagnava un cappello, consegnato unitamente alla missiva al destinatario intemelio.

Coperta di lettera scritta da una località imprecisata dal Ponente ligure ed indirizzata a Ventimiglia, dove pervenne nell'aprile 1642. Come dichiarato sul frontespizio con il manoscritto: "Con uno cestino M.A nuovo tutto (di) c(u)io", la missiva accompagnava la merce descritta, consegnata unitamente alla missiva alla destinataria intemelina.

Ala sig^{ca} Madalena Agrozia
 mia orel^{ma}
 con uno cestino M.A. Ventimiglia
 tutto l'cio

Al sig^{ca} Vincenzo Donini
 sue parti in raga 12 maggio 1652
 Genova

Lettera di accompagnamento di una rendicontazione economica (bilancio) da inizio anno sino a Pasqua, stilata da un incaricato del conte Doria ed inoltrata da Recco a Genova in data 12 maggio 1652. Sul frontespizio venne specificato il tipo di carteggio allegato alla lettera: "Sue part(icolari) infra a Pasq(ua) 1652".

La lettera che reca il manoscritto: "Con un pez(z)o di trappa di ferro p(er) mostra", può essere considerata un antesignano del servizio "campioni senza valore", poiché il mittente unì alla missiva un campione di tondino di ferro (dal dialettale "trappa"), al fine di ricercarne una certa quantità (sessanta palmi) presso il destinatario. La missiva fu inoltrata da Albenga a Savona in data 20 settembre 1658 mediante il servizio marittimo offerto dal padron Cappa.

Al sig^{ca} Angel. mar. Corne
 mia orel^{ma}
 con un pezzo di trappa di ferro p(er) mostra
 Savona

Manoscritto: "Con una corbet(t)a di drog(h)e"
 vergato sul frontespizio di una lettera inviata per
 via marittima da Genova a Savona nel luglio 1659.
 La lettera e la merce furono affidate al cap. Pietro
 Pelleri, come deducibile dal testo. Il mittente
 specificò la quantità, un cestino (dal dialettale
 "corbetta") e la qualità della merce inviata, droghe
 per la conservazione alimentare.

Al Sig. Angelo Nonhane
 di Enardi
 Con una corbetta di
 Droge Savona

Al Sig. mio On. Sig. Francesco De Solle
 che di guardi note della forte di
 Con una scatola siglata
 e tre corbini et uno cestino
 vuoti sig. G.T.D. Taggia

Coperta di lettera scritta da Genova in data 11
 dicembre 16.. (anno non precisato nel testo)
 indirizzata a Taggia. Come dichiarato sul
 frontespizio con il manoscritto: "Con una scatola
 siglata e tre corbini et uno cestino vuoti sig(la)ti
 G.T.D.", la missiva accompagnava la merce
 descritta, consegnata unitamente alla missiva.

Lettera inoltrata per via marittima, con il padron
 Vincenzo Ginatta, da Sanremo a Genova in data 7
 gennaio 1695. Essa accompagnava un sacchetto di
 merce contraddistinto dalla marca mercantile
 tracciata sul frontespizio. Il manoscritto: **Con un
 sacchetto con marca G N A** individuava la merce
 da consegnare unitamente alla lettera di accom-
 pagnamento.

Al Sig. mio On. Sig. e Erone mio On. Sig.
 Sig. Marc'Ant: Penite
 Con un sacchetto con marca
 M G Genova

Al Sig. Carl' Antonio Alborno
 Bro. Castello
 Con un Cavagnetto Morsasco
 Luis. Fradetti

La lettera, datata Genova 9 novembre 1696 ed indirizzata a Morsasco, accompagnava merce varia specificata, come fu dichiarato sul frontespizio: "Con un Cavagnetto con 5 fiaschetti". Nel testo si specifica che il cestino e i fiaschi furono consegnati ad un latore di Voltri.

Lettera datata Genova 22 febbraio 1698 indirizzata a Spezia, inoltrata unitamente alla restituzione di quattro caraffe (nel testo denominati "carafelli") di grandi dimensioni vuote, già contenenti vino. Il mittente vergò sul frontespizio la notazione: "Con 4 carafelli v(u)oti" la merce, consegnata unitamente alla lettera a Spezia il 6 marzo successivo.

Al Sig. Gio: Maria e' Prone att.
 il Sig. Gio: Giacomo Castano
 Con 4 Carafelli Voti Spezia

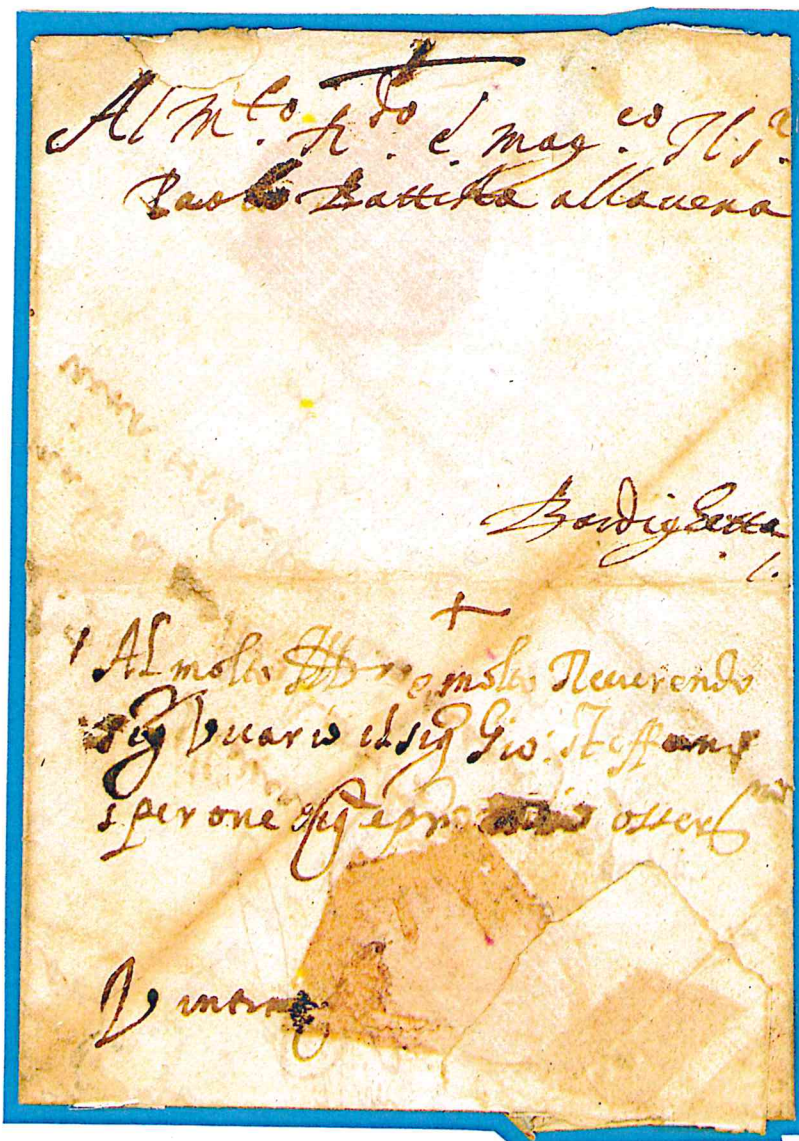
Al Sig. Magoni o' Quarzini
 Con 4 Carafelli Voti Spezia

Lettera di accompagnamento merci inoltrata per via marittima da Sestri Levante a Genova in data 13 gennaio 1783. Lettera e merce, una cassetta sigillata contrassegnata con "AM", furono consegnate al padron Antonio Bertora. Il destinatario avrebbe consegnato al capitano lire 7 di indennizzo, come riportato nel testo e specificato nel manoscritto vergato sul frontespizio: "Con Cas(ett)a una A M £ 7".

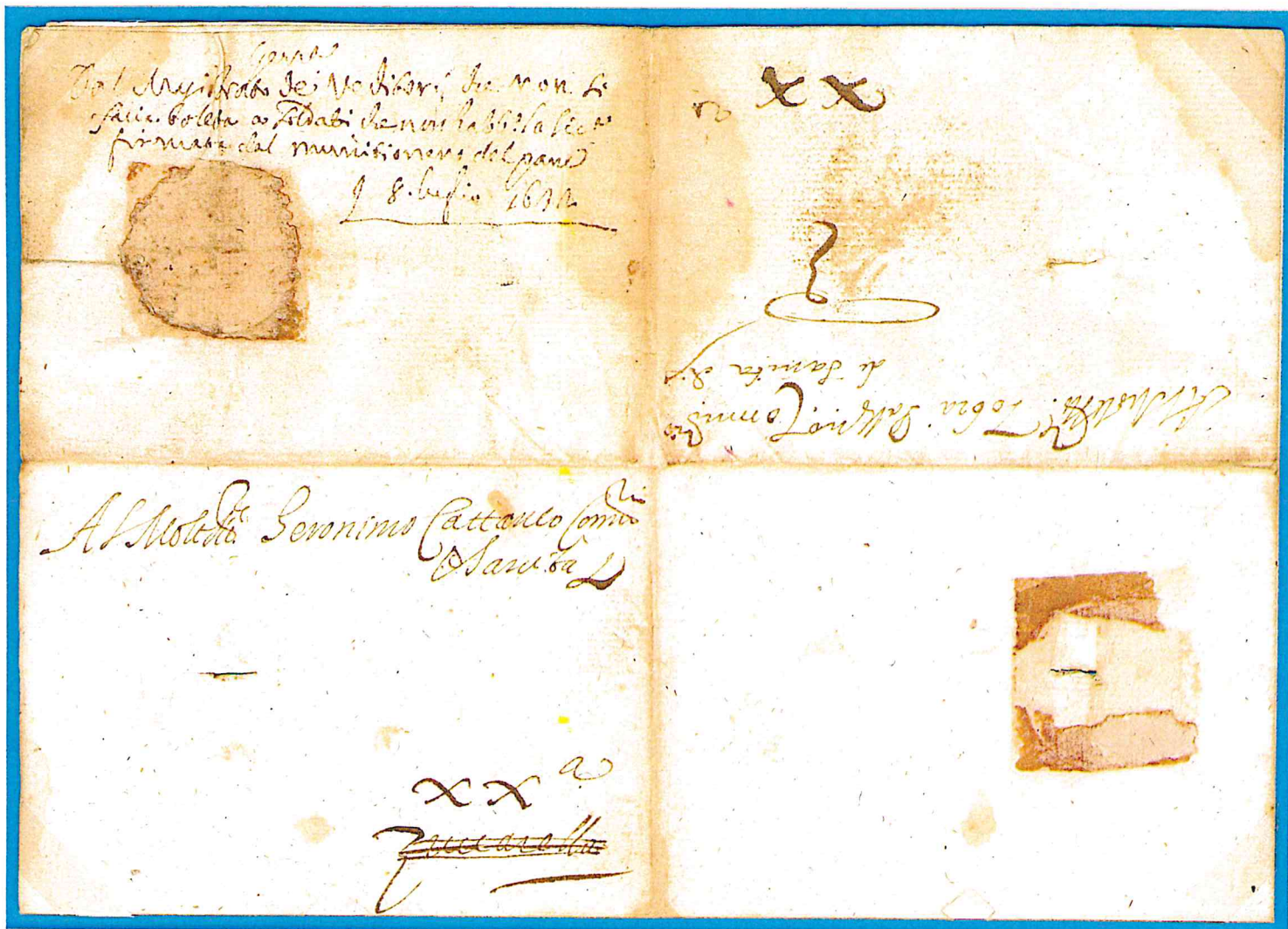
LE RISPEDIZIONI DELLE LETTERE

Tra le lettere seicentesche possono riscontrarsi casi di rispedizione del medesimo supporto cartaceo, mediante una nuova ripiegatura del foglio e trascrizione del secondo indirizzo. Si possono classificare tre casistiche:

- A) 1° spedizione: mittente → destinatario - 2° spedizione: destinatario → mittente (andata e ritorno della stessa lettera)
- B) 1° spedizione: mittente → I destinatario - 2° spedizione: I destinatario → II destinatario (rispedizione a cura del I destinatario)
- C) 1° spedizione : mittente → I destinatario → II destinatario (rispedizioni sequenziate predisposte dal mittente)

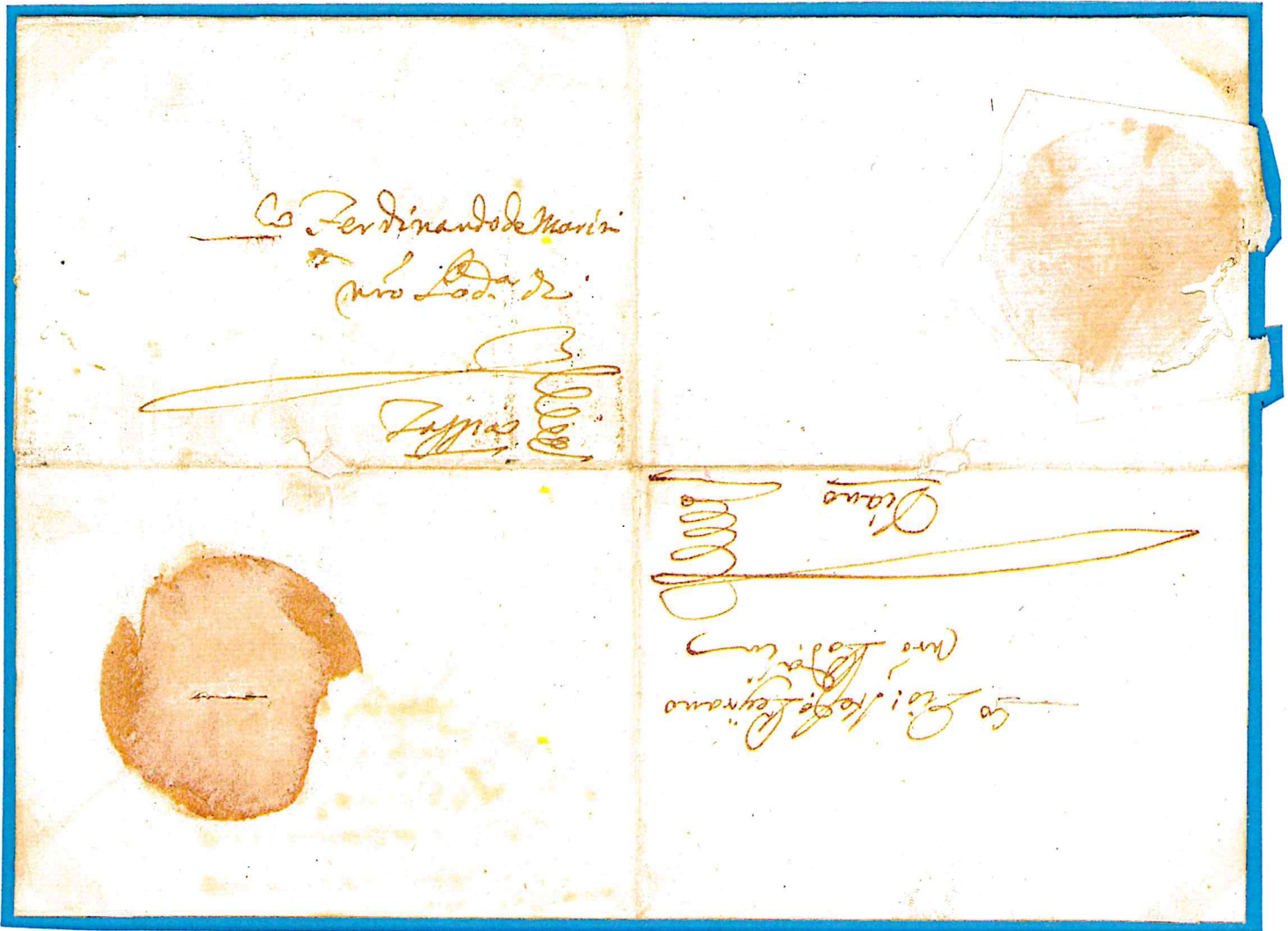


Esempio della casistica A). Lettera spedita inizialmente da Ventimiglia a Bordighera in data 23 settembre 1636 richiedente documenti. Il destinatario aggiunse il proprio testo, accluse i documenti richiesti ed attuò la rispedizione al mittente. La nuova spedizione avvenne tra Bordighera e Ventimiglia in data 6 ottobre 1636. Si noti il nuovo indirizzo scritto parzialmente sulla particola cartacea che fungeva da sigillatura della lettera nella prima spedizione.



Esempio della casistica B). Lettera stilata a cura degli Uditori Generali della Repubblica di Genova in data 8 luglio 1632, durante la fase di espansione virulenta nel Ponente ligure dell'epidemia di peste. Il testo era relativo al rilascio di patenti sanitarie ai soldati di pattuglia che si spostavano lungo il litorale. La prima spedizione avvenne tra Genova e Zuccarello. Il Commissario di Sanità di Zuccarello attuò la nuova spedizione al Commissario di Sanità di Ventimiglia. Tentò inizialmente di correggere l'indirizzo originario cancellando "Zuccarello" ed apponendo la nuova destinazione "XX^a". Ritenne poi di ripiegare diversamente la missiva e di riscrivere totalmente il nuovo indirizzo, che risultò contrapposto al precedente. La nuova piegatura e sigillatura non interferì con quella originaria.

La terza casistica rappresenta un metodo di spedizione caratteristico delle autorità genovesi per evitare la duplicazione delle lettere indirizzate a località periferiche. L'unico testo interno veniva completato, sul lato opposto, con i due indirizzi contrapposti, già predisposti. Il primo destinatario risvoltava l'ultima ripiegatura della lettera, la risigillava e provvedeva a rispedirla al secondo destinatario. Questa casistica è caratterizzata dalla medesima calligrafia dei due indirizzi di spedizione stilati a cura del mittente.



Esempio della casistica C). Lettera del Doge e Governatori della Repubblica di Genova stilata in data 24 luglio 1693. Il testo, riguardante l'arresto di un condannato era da trasmettere sia a Diano Marina che a Taggia, luoghi dove era da ricercarsi il malvivente. La prima spedizione avvenne tra Genova e Taggia. Il destinatario, ricevuto il testo, attuò la nuova spedizione a Diano Marina, semplicemente risvoltando l'ultima piegatura per porre in evidenza il secondo indirizzo già predisposto e risigillando la missiva con una nuova nizza cartacea.

Esempio della casistica C nel settecento. Lettera del Doge e Governatori della Repubblica di Genova stilata in data 3 aprile 1708. Il testo, riguardante la nomina di un nuovo Sindicatore doveva essere trasmessa sia a Taggia che a Porto Maurizio. La prima spedizione avvenne tra Genova e Taggia. Il destinatario, ricevuto il testo, attuò la nuova spedizione a Porto Maurizio, risvoltando l'ultima piegatura per porre in evidenza il secondo indirizzo già predisposto dalla segreteria dogale e risigillando la missiva con una nuova nizza cartacea. Si noti la conservazione della nizza cartacea della prima spedizione e la collocazione inclinata della seconda nizza di richiusura, anch'essa già predisposta dal mittente.

